

RESOCONTO STENOGRAFICO

84^a SEDUTA (antimeridiana)

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1992

Presidenza del Vicepresidente CAPODICASA

INDICE

Assemblea regionale siciliana	
(Comunicazione del Presidente)	4329
Interrogazioni	
(Annunzio)	4325
Interpellanze	
(Annunzio)	4327
Mozioni	
(Annunzio)	4327
(Determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE	4329
(Discussione della mozione n. 31):	
PRESIDENTE	4330, 4342, 4351
CRISTALDI (MSI-DN)	4332
LA PORTA (PDS)	4340
FLERES (PRI)*	4342
TRINCANATO (DC)	4343
PARISI. Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca	4345
DI MARTINO (PSI)	4350
Sull'attuazione dell'ordine del giorno n. 97	
PRESIDENTE	4352
PIRO (RETE)*	4352

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 11,05.

PIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per la sanità, all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— nei giorni scorsi l'associazione ambientalista "Greenpeace" ha reso noti i risultati di un'indagine sulla presenza di pesticidi nei prodotti venduti dai maggiori mercati ortofrutticoli e sui controlli effettuati su tali prodotti;

— la situazione delineata appare preoccupante, avendo evidenziato la quasi totale mancanza di controlli sui prodotti venduti e la disorganizzazione dei controlli là dove questi vengono effettuati;

— particolarmente grave è la situazione in Sicilia, regione che ospita tre grandi mercati ortofrutticoli: quello di Catania (al quarto posto nella graduatoria nazionale per prodotto commercializzato), quello di Palermo (al decimo) e quello di Vittoria (tredicesimo); infatti:

a) nel primo i controlli effettuati in un anno sono stati appena 12 (un campi ne control-

lato ogni 500 mila quintali di merce!), e durante uno di questi è stata riscontrata la presenza di funghicidi nocivi per l'uomo in una partita di uva (che intanto era già stata immessa sul mercato);

b) nel mercato di Palermo sono stati effettuati 186 campionamenti (uno ogni 15 mila quintali) e, sebbene non siano mai state rilevate eccessive presenze di singoli pesticidi, in alcuni prodotti sono stati individuati residui di ben 105 prodotti chimici contemporaneamente;

c) nessun controllo è stato effettuato nel mercato ortofrutticolo di Vittoria;

— circa il 10 per cento dei pesticidi usati in agricoltura sono risultati cancerogeni per l'uomo sia in caso di ingestione (per i consumatori), che per inalazione o contatto (per gli agricoltori);

— l'assistenza tecnica all'agricoltura è affidata in modo pressoché esclusivo ai rappresentanti delle ditte produttrici di pesticidi che, per ovvie ragioni, tendono comunque a consigliare l'uso di trattamenti chimici anche se questi non sono necessari;

— l'analisi dei prodotti ortofrutticoli è affidata ai Laboratori di Igiene e Profilassi (LIP) che sono contemporaneamente impegnati nei controlli sulle frodi alimentari dei pubblici esercizi;

— a causa di tale eccessiva mole di lavoro i risultati dei controlli vengono consegnati spesso con notevole ritardo, quando il prodotto è già stato commercializzato;

per sapere:

— se non ritengano che andrebbero istituiti (anche potenziando le attuali strutture dei LIP ed investendo del problema le UU.SS.LL.), direttamente all'interno dei mercati ortofrutticoli, dei laboratori addetti al controllo giornaliero «a campione» della merce, prima che questa venga immessa sul mercato;

— quali iniziative ritengano di dover mettere in atto affinché i controlli sulla presenza di pesticidi o altri composti chimici vengano effettuati preventivamente sulle piante e sui terreni;

— se non ritengano necessario predisporre delle campagne di informazione rivolte ai produttori agricoli, per illustrare loro i pericoli (per sé e per i consumatori) legati all'uso dei pesticidi e per favorire la diffusione di metodi di cura, difesa e concimazione delle piante più rispettosi dell'ambiente e della salute dei cittadini» (983).

PIRO - BONFANTI - MELE.

PRESIDENTE. L'interrogazione testé annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

PIRO, *segretario*:

«All'assessore per la sanità, all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— ai sensi delle ll.rr. numero 68/81 e numero 16/86 i comuni sono tenuti alla predisposizione di piani di intervento che favoriscano l'inserimento sociale dei soggetti portatori di handicap;

— a tal fine l'amministrazione comunale di Palermo ha provveduto nel marzo 1991, con una spesa di 1.200 milioni, all'acquisto di 15 pulmini attrezzati per il trasporto di disabili, deambulanti e non, e per quello dei loro accompagnatori;

— dal momento dell'acquisto i pulmini sono rimasti inattivi;

— i pulmini, fra le altre cose, avrebbero dovuto garantire il trasporto dei bambini disabili presso le proprie scuole;

— presso il deposito dell'Azienda Municipalizzata Auto Trasporti di Palermo si trovano altri tre veicoli di ridotte dimensioni (detti «Pollicino»), adibiti al trasporto di linea pubblico;

— i veicoli «Pollicino» non sono mai stati utilizzati per un regolare servizio di linea, ma sono stati utilizzati soltanto in occasione di consultazioni elettorali per l'accompagnamento dei disabili ai seggi;

per sapere:

— quali siano i motivi del mancato utilizzo dei 15 pulmini attrezzati, acquistati dal comune di Palermo;

— quale sia il motivo della mancata attivazione da parte dell'Amat del servizio di linea per il trasporto dei disabili;

— se non ritengono di dover nominare un commissario ad acta per l'attuazione delle ll.rr. numero 68/81 e numero 16/86 presso il comune di Palermo» (982).

PIRO - BONFANTI - BATTAGLIA
MARIA LETIZIA.

PRESIDENTE. L'interrogazione testé annunciata è stata inviata alla Commissione ed al Governo.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza presentata.

PIRO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— il telegiornale della Rete 3 RAI del 4 ottobre u.s. diffondeva la notizia, poi ampiamente ripresa dalla stampa quotidiana, secondo cui un appalto per la realizzazione di opere per 26 miliardi, per progetti di valorizzazione dell'area archeologica di Selinunte, è stato di recente aggiudicato, da parte dell'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali, a un'associazione di imprese della quale farebbero parte soggetti inquisiti per il reato di associazione di stampo mafioso;

— la stessa fonte ha riferito che un rapporto dei Carabinieri, fondato su intercettazioni telefoniche, denunziava che i suddetti personaggi avevano esercitato pressioni sulle imprese concorrenti, al fine di predeterminare così l'esito della gara, nonché ad ottenere la nomina di un direttore dei lavori a loro gradito, e ciò addirittura per interessamento dell'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali del tempo;

— infine, a seguito del rapporto dei Carabinieri e dei conseguenti provvedimenti giudiziari, la gara di appalto sarebbe stata sospesa, nel corso del 1991, ma sarebbe stata poi riaperta e condotta a termine, con l'esito predeterminato dalle pressioni delle imprese sospette, proprio in questi giorni;

per sapere:

— se tali notizie assai inquietanti, riportate dai mezzi di informazione, rispondano a verità;

— se, in particolare, il Governo della Regione abbia avuto tempestiva notizia del citato rapporto dei Carabinieri e, in tal caso, se abbia assunto gli opportuni provvedimenti per approfondire l'accertamento dei fatti e prevenire l'inquinamento della gara di appalto da parte di imprese sospette di contiguità mafiosa;

— se comunque, una volta che i fatti denunciati nel rapporto dei Carabinieri sono diventati di dominio pubblico, il Governo abbia assunto le opportune iniziative per giungere al pieno accertamento della verità dei fatti, anche attraverso i necessari strumenti di indagine amministrativa;

— se il Governo abbia assunto o intenda assumere provvedimenti in autotutela per sospendere gli effetti dell'aggiudicazione della gara ed eventualmente per giungere all'annullamento d'ufficio della stessa» (190).

LIBERTINI - CAPODICASA - LA
PORTA - CONSIGLIO.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

PIRO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la Cee, allo scopo di limitare l'inquinamento provocato dagli scarichi dei veicoli a motore, ha deciso la progressiva eliminazione dalle benzine per autotrazione del tetraetile di piombo e la sua sostituzione con additivi non inquinanti, come il bioetanolo;

preso atto che il bioetanolo si ottiene dalla fermentazione e distillazione di cereali, sorgo zuccherino e barbabietole, di cui sono produttori le regioni centro-settentrionali della Comunità, oppure dall'uva, di cui è superproduttore il Meridione e segnatamente la Sicilia;

rilevato che la trasformazione delle eccedenze agricole è competitiva, in quanto riduce (del 5 per cento) il consumo di petrolio, e conveniente perché la Cee, che attualmente interviene con propri contributi per lo stoccaggio o la distruzione dei surplus, con l'avvio del Mercato unico sosponderà tale tipo di intervento;

ritenuto che alle aumentate rese di uva fanno riscontro, in Sicilia, sempre più gravi difficoltà di commercializzazione, con il ricorso alla distillazione forzata dei due terzi della produzione vinicola ed a costi sempre più elevati per immagazzinare lo spirito, che parimenti non trova compratori;

rilevato che l'Italia non ha eccedenze di cereali (ed anzi è deficitaria per quanto riguarda il grano), mentre ha grandi surplus di uva per cui, se non utilizzerà lo spirito ottenuto dalla distillazione del vino, sarà costretta ad importare dall'estero sempre maggiori quantità di bioetanolo;

sottolineata la necessità di tutelare le produzioni agricole siciliane nel contesto nazionale e comunitario, nelle more delle auspicate riconversioni culturali e, quindi, l'esigenza di creare sbocchi di mercato al vino locale;

ricordato che nel corso della nona e della decima legislatura, rispettivamente con le motioni n. 132 del 25 marzo 1985 e n. 32 del 20 luglio 1987, i deputati del Msi-Dn proposero al Presidente della Regione «di intervenire presso il Governo centrale per sollecitare l'utilizzazione dell'alcool ottenuto dalla distillazione delle eccedenze di vino quale additivo

per la produzione della benzina verde», ma senza riscontri concreti;

rilevato che contro l'utilizzazione dell'alcool ottenuto dalla distillazione del vino e più in generale contro il bioetanolo si è sempre schierato l'ENI, sostenitore di un prodotto chimico denominato MTBE (Metiltterbutiletere) prodotto dal petrolio, e quindi importato a caro prezzo dall'Italia, con la conseguenza di bloccare, in Italia, il progetto per la produzione di additivi naturali;

ribadita la necessità di tutelare la salute pubblica dall'inquinamento atmosferico, che soprattutto nelle grandi città ha raggiunto livelli insostenibili, e constatato che sul bioetanolo si indirizzano ormai le scelte di molti Paesi europei, degli Stati Uniti e dell'America Latina;

preso atto che la città di Napoli, prima in Italia, ha risposto alla richiesta di aria pulita stabilendo che, dal prossimo anno, gli autobus del servizio pubblico utilizzeranno bioetanolo ottenuto dall'alcool agricolo e che, sempre nel capoluogo campano, è stato stipulato un accordo fra l'Istituto dei motori e la Palfin (un'impresa che opera nel settore agroalimentare) per la sperimentazione di combustibili alternativi di origine naturale,

impegna il Presidente della Regione

— ad intervenire presso il Governo centrale per proporre l'utilizzazione dell'alcool ottenuto dalla distillazione delle eccedenze di vino quale additivo per la produzione di benzine pulite;

— a stipulare apposite convenzioni con le Università isolate per la sperimentazione di carburanti di origine naturale con l'utilizzazione di prodotti e sottoprodotti agricoli siciliani;

— a prevedere incentivi in favore delle autolinee pubbliche e in concessione e delle aziende municipalizzate dei trasporti pubblici che utilizzino benzine pulite» (64).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«L'Assemblea regionale siciliana
premesso che all'inizio dell'anno, sull'on-

da delle indignazioni per le morti da rifiuto di ricovero, le agonie in ambulanza e le omissioni di soccorso da parte delle Unità sanitarie locali, il Ministro della sanità promise l'attivazione del numero telefonico 118 per l'emergenza sanitaria, allo scopo di favorire il coordinamento degli interventi di soccorso su base regionale e nazionale;

preso atto che lo stesso Ministro, con proprio decreto del marzo 1992, ha istituito il servizio integrato di pronto soccorso e di urgenza attorno al 118, delegando alle Regioni il compito di attuarlo concretamente;

ricordato che l'Assessore regionale per la sanità promise da parte sua l'immediato avvio di una inchiesta allo scopo di individuare e perseguire le responsabilità per le morti da rifiuto avvenute in Sicilia, nonché la sollecita attuazione del 118 nell'Isola;

rilevato che a tutt'oggi il servizio, già attivato in diverse Regioni d'Italia, non risulta ancora operativo in Sicilia, dove la situazione della sanità pubblica è certamente più grave che altrove, segnatamente per quanto riguarda i servizi di urgenza ed emergenza, anche per la soppressione di numerosi posti di pronto soccorso;

atteso che nulla si è più saputo circa l'inchiesta finalizzata ad individuare e perseguire i responsabili dei decessi per rifiuto di ricovero;

ricordato che, sempre in occasione della polemica sugli estenuanti pellegrinaggi alla ricerca di un ricovero, l'Assessore regionale per la sanità promise anche il potenziamento dei centri di rianimazione negli ospedali siciliani;

constatato che anche questa promessa è stata disattesa,

impegna il Presidente della Regione

— a istituire con urgenza, in Sicilia, il servizio di pronto soccorso unificato attorno al numero telefonico 118;

— a informare l'Assemblea:

a) su quanto è stato fatto per il potenziamento delle strutture di rianimazione negli ospedali siciliani;

b) se è stata effettivamente avviata l'inchiesta per accertare e perseguire le responsabilità dei mancati ricoveri e, in caso affermativo, a quali conclusioni è pervenuta» (65).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

PRESIDENTE. Le mozioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che nei giorni 23 e 24 ottobre prossimo venturo si terrà, presso la sede dell'Assemblea regionale siciliana, la Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Determinazione della data di discussione di una mozione.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D, e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 63: «Iniziative nel settore della dissalazione delle acque marine», degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

preso atto che il bacino mediorientale assorbe oltre il 60 per cento della disponibilità mondiale di acqua dissalata e che nel Golfo Persico l'acqua dolce ottenuta dal mare attraverso il processo di dissalazione copre il 70 per cento del fabbisogno totale di nazioni come il Kuwait, l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi e la Libia;

valutato che sul tradizionale predominio tecnologico ed organizzativo di giapponesi e francesi s'è innestata una non trascurabile presen-

za italiana che va acquisendo prestigio e spazio fino al punto d'essere impegnata nella realizzazione, ad Abu Dhabi, della più grande centrale del mondo di desalinizzazione «a vapore» che arriverà a fornire 340.000 metri cubi al giorno di acqua potabile;

riconosciuto che, mentre nel mondo cresce la consapevolezza circa le illimitate possibilità d'approvvigionamento idrico a partire dalle acque marine, al punto che dal 1971 ad oggi la produzione di acqua desalinizzata è passata da due milioni di metri cubi al giorno a 13,3 milioni del 1989;

posto in evidenza che ogni estate in Sicilia si consuma il rito della emergenza-acqua che, specie in certe zone, assume tutti i caratteri del dramma e che, per le isole minori (esclusa Pantelleria), la «soluzione» è ancora quella anti-economica del trasporto con le navi-cisterna, con un costo di lire 10.000 a metro cubo a fronte delle 3.000 a metro cubo dell'acqua derivante da un dissalatore;

impegna il Governo della Regione

— a orientare decisamente e con convinzione verso la dissalazione delle acque marine la scelta strategica della Regione siciliana per far fronte alla ciclica emergenza-acqua che affligge vaste fasce dell'Isola;

— a presentare entro 90 giorni all'Assemblea regionale siciliana un preciso e dettagliato rapporto-acque con particolare riferimento ai dissalatori operanti nel territorio della Regione, al loro apporto idrico, alla loro dislocazione, al loro tasso d'attivazione, al personale impegnato e con un progetto di massima sugli impianti necessari per il futuro, sulla loro dislocazione in base alle carenze oggettive fin qui registrate, sulle tecnologie da impiegare ed i correlativi apporti energetici» (63).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la determinazione della data di discussione della presente mozione viene demandata alla Conferenza dei capigruppo.

Discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Discussione delle mozioni:

numero 9: «Attuazione delle linee guida della Regione siciliana per lo sviluppo della chimica in Sicilia», degli onorevoli Damaggio, Galipò, Abbate, Borrometi, Spoto Puleo;

numero 31: «Iniziative a livello centrale e locale per la tutela ed il potenziamento dell'attività peschereccia in Sicilia», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga;

numero 34: «Impegno dell'Assessore per il territorio e l'ambiente ad intervenire tempestivamente per garantire il pieno rispetto della legislazione urbanistico-edilizia, sia statale che regionale, nel territorio del comune di Palermo», degli onorevoli Mele, Piro, Eattaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera;

numero 35: «Opportune iniziative per la salvaguardia del posto di lavoro dei dipendenti degli organi dei Monopoli di Stato operanti nel territorio della Regione», degli onorevoli Fleres, Gurrieri, Borrometi, Speziale, Saraceno, Nicita;

numero 42: «Opportune iniziative a livello centrale per la pronta riconversione ad usi civili della base missilistica di Comiso e per un'effettiva azione di pacificazione nello scacchiere mediterraneo», degli onorevoli Piro, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera, Mele;

numero 46: «Iniziative per garantire l'effettuazione delle Universiadi 1997 e dei Campionati mondiali di ciclismo del 1994 in Sicilia», degli onorevoli Fleres, Petralia, Marchione, La Placa, Cuffaro, Borrometi;

numero 54: «Applicazione di regole di massima trasparenza da parte degli esponenti del Governo, dell'Assemblea e degli apparati burocratici regionali», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga.

Informo che la mozione numero 9, degli onorevoli Damaggio ed altri, data l'assenza dell'Assessore al ramo, verrà discussa successivamente.

Si passa alla mozione numero 31: «Iniziative a livello centrale e locale per la tutela ed

il potenziamento dell'attività peschereccia in Sicilia», degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che il recentissimo, drammatico mitragliamento di un motopeschereccio siciliano nel Canale di Sicilia, accompagnato dal sequestro di altri due natanti giunti in soccorso dopo essere stati autorizzati dalla guardia costiera tunisina, rappresenta l'ultimo anello di una lunga catena di gravi provocazioni poste in essere dalla Marina militare tunisina in forza d'una distorta interpretazione "ad usum delphini" di un accordo bilaterale sulla pesca nel Mediterraneo che risale al 1975 e che non è stato rinnovato;

valutato che, allo stato attuale, assommano a sessantasette i marittimi siciliani di fatto detenuti nei porti tunisini in condizioni assolutamente precarie di esposizione continua a maltrattamenti e vessazioni d'ogni tipo, come è stato denunciato dagli stessi marinai;

considerato che il ciclico inasprirsi dell'atteggiamento tunisino appare costantemente ed in modo sospetto correlato alle periodiche richieste nordafricane di aiuti sotto forma di "cooperazione internazionale" e che può, dunque, legittimamente apparire come un modo surrettizio di "alzare il prezzo" in corso di trattativa;

atteso che appare illogico ed incongruo che la Tunisia si esprima a suon di mitraglia specie con i dirimpettai che, senza troppe remore e persino senza garanzie, si sono mostrati disponibili in termini di scambi commerciali e culturali, a livello di apertura all'immigrazione e di contributo in termini di cooperazione per la formazione professionale;

posto che, al di là degli spregiudicati mezzi adoperati per aumentare il proprio peso "contrattuale", la Tunisia appare indirizzata verso la razionalizzata costruzione di una vera e propria "industria del sequestro" ai danni, principalmente, della marineria siciliana, con obiettivi manageriali di "budgets" annui da raggiungere;

preso atto che, in simili frangenti, sull'ambasciata italiana a Tunisi cala una vera e propria cappa di silenzio impenetrabile che la riduce ad una larvale testimonianza di impotenza addirittura sul terreno della pura e semplice informazione ai familiari dei sequestrati;

riconosciuto che questo clima di incertezza nuoce in misura gravissima al rendimento complessivo della nostra marineria da pesca al punto che il 60 per cento del pesce consumato in Italia è importato dall'estero;

impegna il Governo della Regione

— ad intervenire decisamente e responsabilmente presso il Governo nazionale perché compia gli opportuni passi internazionali allo scopo di ridefinire stabilmente nuovi accordi bilaterali per la pesca nel Mediterraneo anche chiedendo, in materia, apposita delega alla Comunità economica europea, con particolare riferimento alla contestata vicenda dello specchio d'acqua internazionale noto sotto il nome di "Mammellone" e destinato al ripopolamento ittico, che si trova, oggi, sotto l'esclusivo controllo militare tunisino a tutto detrimento e svantaggio della pesca italiana; e perché lo stesso Governo nazionale adotti, nei tempi più brevi possibili, tutte le misure atte a far diminuire l'importazione di pesce in Italia e ad incoraggiare, dall'altro lato, la produttività italiana nel settore anche attraverso un incremento della vigilanza mediante un adeguato utilizzo di mezzi navali ed aerei;

— ad operare per garantire e tutelare lo sviluppo della pesca in Sicilia prevendendo adeguate, tempestive e più incisive misure per:

a) consentire idonei turni di "riposo biologico";

b) incentivare la demolizione dei natanti fatiscenti e non più competitivi;

c) incoraggiare l'ammodernamento dei pescherecci anche consentendo la realizzazione di strutture a bordo per l'elevazione tecnologica dell'esercizio della pesca;

d) realizzare una base eliportuale a Pantelleria per la salvaguardia della vita in mare;

- e) valorizzare la tipicità del pescato siciliano;
- a rivedere ed aggiornare la legislazione regionale in materia di pesca anche prevedendo, in tal senso, l'istituzione di uno specifico Ufficio di consulenza ed assistenza in riferimento a regolamenti, agevolazioni e disposizioni emanate dalla CEE;
- a provvedere ad un congruo potenziamento degli Istituti professionali marittimi;
- a prevedere l'istituzione di un Comitato permanente composto da esperti regionali e funzionari del Ministero della marina mercantile per il superamento delle barriere burocratiche in materia di pesca;
- ad individuare, attraverso parametri oggettivi, apposite organizzazioni da autorizzare per la realizzazione di corsi di aggiornamento professionale per gli operatori del settore» (31).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per illustrare la mozione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel momento in cui i deputati del Movimento sociale italiano hanno presentato la mozione numero 31 avente per oggetto «iniziativa a livello centrale e locale per la tutela e il potenziamento dell'attività peschereccia in Sicilia», non si erano verificati alcuni fatti che rendono ancora più importante questo momento di riflessione dell'Assemblea regionale siciliana.

In questo momento la marineria siciliana, dalla più grande alla più piccola delle flotte della nostra Isola, è ferma per una serie di questioni che non sono tutte sconosciute. I fatti più importanti di questa tensione sociale sono noti al mondo politico, sono noti all'Assemblea regionale siciliana, sono noti agli addetti ai lavori e, nonostante le varie pressioni che da più parti sono state fatte, i problemi che attanagliano la marineria siciliana sono ancora in piedi.

La mozione presentata dal Movimento sociale italiano-Destra nazionale è del gennaio di que-

st'anno, ed è stata presentata sull'onda emotiva di un fatto ormai diventato rituale: l'assalto mitragliamento da parte delle vedette tunisine contro i motopescherecci siciliani. Ma da questo fatto che ha riguardato la premessa della mozione, abbiamo voluto sviluppare il nostro documento in maniera propositiva, in guisa tale che alla denuncia di tensioni sociali, alla denuncia di stati emozionali seguisse, come siamo abituati a fare, un momento propositivo nella speranza che questo Parlamento si renda conto della gravità della situazione in cui riversa il settore peschereccio, la affronti con la dovuta concentrazione e dia le dovere risposte che sono necessarie ed urgenti per lo stesso settore.

Abbiamo evidenziato in più occasioni la necessità di rivedere il rapporto con il mondo arabo, con i paesi rivieraschi dirimpettai e ci rendiamo conto che si tratta di problemi internazionali che non possono essere affrontati direttamente dalla Regione siciliana. Magari la pianificazione dei rapporti tra l'Italia e la Tunisia, tra la Sicilia e la Libia, tra le flotte pescherecce siciliane e le vedette degli altri Paesi potesse essere affrontata e risolta dalla Regione siciliana! Non è possibile che questo avvenga, si tratta di rapporti legati a vicende estere che riguardano appunto il Ministero degli Esteri e comunque il Governo nazionale; ma certamente il Governo regionale, questo Parlamento può elevare il potere contrattuale siciliano, può richiedere alle autorità governative nazionali iniziative, atti tendenti a pianificare questi rapporti, tendenti a dissolvere la tensione presente nel Canale di Sicilia. Quando, in altre occasioni, ci siamo soffermati a discutere di queste cose abbiamo ricevuto aleatorie assicurazioni; probabilmente dopo la denuncia è seguito anche l'atto formale (la famosa lettera inviata al Ministro degli Esteri o al Presidente del Consiglio), ma nessun risultato concreto è stato fin'ora raggiunto.

Abbiamo, in passato, sollevato aspetti molto importanti: non è pensabile, per esempio, che la politica della marineria peschereccia siciliana, che di fatto costituisce la maggioranza della flotta peschereccia dell'intera Penisola, non venga considerata prioritaria a livello nazionale, non assuma un rilievo preponderante fra le richieste che il Governo nazionale dovrebbe ele-

vare in sede di Comunità europea. Altri Paesi esteri, pur in presenza di tensioni non così forti quali quelle siciliane, hanno chiesto ed ottenuto dalla Comunità europea di trattare bilateralmente con i Paesi rivieraschi. Noi non ci siamo riusciti: abbiamo dovuto sempre accettare l'affermazione che esista un certo sostegno del settore peschereccio, che bisogna potenziare la politica ma che, comunque, ci sarà un tempo futuro per meglio definire queste cose. Nel frattempo abbiamo atteso ed abbiamo assistito allo svilupparsi di una vera e propria «industria del sequestro» in cui, soprattutto i tunisini, hanno incrementato le proprie casse.

Evidentemente una situazione di tale natura diventa persino paradossale se, per esempio, facciamo riferimento a certe «isole nell'Isola» come ad esempio Mazara del Vallo, come ad esempio Sciacca, come ad esempio Scoglitti, come ad esempio Termini Imerese, come ad esempio una certa fascia del Catanese, dove esiste una grande presenza di immigrati tunisini che sono ospitati, che lavorano nelle aziende siciliane, che producono, per carità, ma che trovano sostentamento grazie alla esistenza dell'industria peschereccia siciliana.

Cose di questa natura non possono restare legate ad un concetto che reputo estremamente filosofico, ad una concezione sociale dei giusti rapporti tra i paesi del mondo: le popolazioni devono rispettarsi, devono aiutarsi, è vero, ma non è pensabile che si continui ad assistere ad un'offerta di lavoro che proviene dal mondo peschereccio siciliano e che trova una risposta rituale, a colpi di mitragliatrice, da parte delle vedette tunisine, qualche volta algerine e qualche altra volta libiche.

Questa è la parte di premessa della mozione, che pure ha una grande rilevanza politica se si mette in rapporto alle cose che nel tempo abbiamo sempre detto in quest'Aula e anche nei dibattiti svoltisi in seno al Parlamento nazionale, sia alla Camera dei deputati che al Senato della Repubblica. Siamo di fronte a vicende di una certa rilevanza, pur essendo l'episodio un fatto quasi individuale e quasi familiare; quante volte, per esempio, i familiari dei marittimi sequestrati si sono rivolti all'Ambasciata italiana non riuscendo ad avere, non dico l'assistenza, ma la giusta informazione! E non certo perchè all'interno dell'Ambascia-

ta vi siano elementi scortesi nei confronti degli italiani ma perchè, i tunisini soprattutto, non hanno nei confronti dell'Ambasciata italiana quel giusto rispetto che noi italiani abbiamo sempre dato agli altri nel momento in cui si verificano episodi se non tanto gravi, almeno di una certa importanza. Sono fatti questi che devono, onorevole Assessore, formare oggetto delle richieste che la Regione siciliana deve avanzare al Governo nazionale.

Il Governo italiano sappia che può sedersi al tavolo della Comunità europea a discutere con dignità dei problemi pescherecci, senza con ciò intaccare alcun altro interesse economico del nostro Paese. Siamo in un Paese, l'Italia, in cui si consuma una grande quantità di pesce, ma siamo anche in un Paese che importa il sessanta per cento del pesce che consuma; il che significa che ogni cento lire di pesce che si consuma nelle mense italiane, sessanta lire vanno all'estero. Si tratta di prodotto che viene importato nonostante, onorevole Assessore e onorevoli colleghi, esistano in Italia le potenzialità per creare le condizioni atte a scoraggiare gli importatori del pesce estero e ad incoraggiare coloro i quali operano in questo settore, che producono un prodotto certamente migliore rispetto a quello che si importa. È un problema solamente siciliano?

Sappiamo che si tratta di un problema nazionale legato alla politica economica del nostro Paese, ma sappiamo anche che una vera e propria attenzione del Governo regionale rispetto a questo problema non c'è mai stata; il problema è stato sempre affrontato in modo emozionale, abbiamo sempre ottenuto un piccolo risultato che magari ha costituito in quel momento il grande traguardo da raggiungere; ma dopo aver superato quell'ostacolo siamo di nuovo sprofondati nel grave problema del settore peschereccio siciliano. E tutto ciò che ormai costituisce storia del mondo peschereccio siciliano ritorna, oggi, ancora alla ribalta.

Fatto questo, onorevole Assessore, devo riconoscere la sua particolare disponibilità a risolvere il problema; disponibilità già manifestata in diverse occasioni, alcune delle quali sono state offerte anche dal sottoscritto; ma alla disponibilità personale siamo convinti debba seguire un'azione concreta dell'intero Governo

regionale e, mi auguro, dell'intero Parlamento regionale, perché il settore peschereccio, che è tra le più grandi industrie della nostra Isola, venga potenziato ma, soprattutto, intanto, venga salvaguardato. Alcune cose fanno ormai parte del nostro mondo. Personalmente vivo, sono vissuto, sono nato, sono anche modestamente cresciuto politicamente intorno al settore peschereccio. Sono uno dei pochi che, potendo parlare di questo problema, può parlarne quasi in prima persona in quanto vivo quotidianamente il dramma dei marittimi siciliani, le difficoltà che incontrano i commercianti del pesce; conosco perfino le questioni che riguardano gli autotrasportatori in termini proprio sociali, e non soltanto legati al fatto economico. Per cui mi permetto dire che c'è la necessità di rivedere la politica peschereccia del nostro Paese, e pensiamo che il ruolo del Governo regionale possa essere tale da incidere sulle scelte di quello nazionale.

Abbiamo una legge, la legge regionale numero 26 del 1987, che è stata successivamente modificata, successivamente integrata, che è stata una buona legge; che per certi versi e in certe sue parti è ancora una legge attuale, ma che in altre sue parti deve essere rivista, deve essere riconsiderata anche in base a ciò che accade in Europa. Si pensi alle grandi agevolazioni che la Comunità europea sta riservando ai settori pescherecci di altri paesi; penso al Nord della Francia, penso al Sud della Spagna. Ebbene, se la Comunità europea ha previsto particolari agevolazioni nei confronti di flotte pescherecce che non necessariamente abbisognano di grandi interventi, e queste agevolazioni non sono state dirette anche ai pescherecci siciliani, all'azienda peschereccia siciliana, perché noi non dobbiamo prendere atto di questo e non dobbiamo, come Parlamento, come forze politiche regionali creare le condizioni perché si dia competitività al nostro settore? Non certo sostituendoci allo Stato, ma crendo le condizioni per cui ciò che si vuole evitare essere un fatto positivo intorno alla flotta peschereccia siciliana, possa diventare realmente un fatto positivo con l'impulso della Regione siciliana.

Mi rendo conto che in molte parti la legislazione regionale siciliana è migliore rispetto a quelle di altre regioni. Penso, per esempio,

al riposo biologico: è vero che l'indennità di riposo biologico che paga la Regione siciliana è maggiore rispetto a quella che si paga in altre parti del nostro Paese, ma si tenga conto, onorevoli colleghi, che il problema peschereccio siciliano è molto più complesso di quello di altre regioni d'Italia. In primo luogo, perché l'attività peschereccia si sviluppa in un'area del Mediterraneo che è carica di tensioni; e poi, soprattutto per le lacune di altre parti della normativa in vigore. Si tratta inoltre di una flotta peschereccia vecchia, obsoleta, che ha bisogno di interventi per essere ammodernata, per essere in molte parti demolita ma, al tempo stesso, per fare in maniera tale che colui il quale ha lavorato nell'ambito di un'azienda peschereccia sia posto nelle condizioni di continuare a farlo. Oggi non esistono le condizioni per demolire un vecchio natante: in caso di demolizione, in Sicilia paghiamo soltanto quattro milioni a tonnellata, cifra che, nel momento in cui è stata stabilita, corrispondeva a quella prevista in questi casi dalla Comunità europea. Oggi, se un peschereccio francese viene demolito, la Comunità europea paga ben sette milioni di lire a tonnellata. Credo che un livellamento di questa natura debba essere effettuato. Fra le tante cose che devono essere oggetto di approfondimento legislativo, c'è, quindi, anche questo aspetto.

Ritengo che essendo alla vigilia, detto per inciso, della scadenza della legge regionale sulla pesca, si possa avere l'occasione, non soltanto di provvedere a dare la necessaria copertura finanziaria, ma anche a rivedere alcune impostazioni. Ci troviamo di fronte ad un momento di necessaria riflessione in quanto, a cominciare dalla stessa concezione del riposo biologico, non possiamo lasciare le cose invariate. Abbiamo fatto dei progressi in questi anni con il riposo biologico, abbiamo certamente consentito un certo ripopolamento, ma abbiamo anche creato delle condizioni quasi in contrasto con il principio che si voleva attuare con il riposo biologico. Infatti, se da una parte abbiamo raggiunto il traguardo di consentire il ripopolamento bloccando, di fatto, per oltre 160 giorni l'attività peschereccia siciliana — in quanto tra i 45 giorni di fermo obbligatorio ed i 120 giorni di fermo tecnico, siamo ad oltre 160 giorni di fermo della flotta peschereccia siciliana —, da un'altra parte abbiamo consentito, con la legge regionale, di avere una pesca di fondo, cioè di avere una pesca che non rispetta il principio del riposo biologico.

cia — d'altra parte, però, non abbiamo previsto sistemi per evitare che scomparisse completamente dal mercato italiano il prodotto peschereccio siciliano. Cosicché, quando la flotta peschereccia siciliana si ferma per il riposo biologico i commercianti, non avendo alcuna indennità, sono costretti a proseguire nella loro attività lavorativa e, se manca il prodotto siciliano, importano il prodotto dall'estero, lavorano il prodotto proveniente dall'estero, spesse volte scongelano e spacciano per prodotto fresco siciliano un prodotto che magari viene dal lontano Perù e viene comprato a bassissimo prezzo!

Credo che, invece, nella nuova concezione della legislazione siciliana si possa e si debba tenere conto del fatto che il riposo biologico si deve comunque fare, l'aiuto in tal senso deve venire, ma creando le condizioni che permettano di non far scomparire completamente il prodotto siciliano dal mercato. Noi, ad esempio, pensiamo ad un disegno diverso, non solo nella turnazione, ma anche concettualmente, della maniera di effettuare il riposo biologico; pensiamo a delle aree, a degli specchi d'acqua che, idealmente recintati, idealmente individuati, vengano vietati alla pesca per due, tre mesi l'anno, facendo in modo da costringere un peschereccio ad andare a pescare non per un certo periodo di tempo, ma per un periodo di tempo minore. Pensiamo ad un vincolo secondo il quale un peschereccio, qualunque sia la propria vocazione lavorativa, lo si possa bloccare a 200-220 giorni di attività massima, fatto che consentirebbe, quindi, di avere uno sforzo di pesca continuamente presente nel Canale di Sicilia, ma non alle pressioni attuali.

Tutto questo non è fantascienza, è argomento che, per certi versi, è stato approfondito nelle varie assemblee, fra i marittimi, fra coloro i quali hanno un qualche interesse a non vedere morire il settore peschereccio siciliano. Per cui, questa concezione del riposo biologico deve necessariamente, a prescindere dalla nuova legislazione, diventare momento di grande riflessione affinché questo si risolva in via amministrativa, soprattutto ad opera dell'Assessore regionale per la pesca.

Ci sono aspetti legati, poi, alla faticanza degli stessi pescherecci, aspetti che possono essere affrontati anche in via amministrativa: non

è pensabile che una ditta continui a chiedere l'autorizzazione a demolire il natante, e le procedure relative siano tanto lunghe da occupare ventiquattro mesi quando va bene, trentasei o quarantotto mesi nella ritualità. C'è qualche cosa che non va! Sarà l'organismo preposto, sarà la carentza burocratica, probabilmente la non sufficienza di personale; certo è che non soltanto da questo punto di vista, ma nell'insieme di tutto ciò che ruota attorno alla legislazione regionale, c'è un processo burocratico che non può più essere tollerato. Non è pensabile che per ottenere un credito di esercizio di cinquanta milioni di lire, per esempio, si debbano attendere trentasei mesi, quarantotto mesi; ed addirittura questo diventa uno stratagemma che abbiamo più volte denunciato in quest'Aula, che abbiamo denunciato all'opinione pubblica, facendo comunicati ai *mass media*, ma non riuscendo ad ottenere alcun risultato. Eppure si tratta di una vera e propria grande truffa che viene perpetrata nei confronti di numerosissimi imprenditori!

Si pensi, onorevoli colleghi, che se la ditta, una persona, un cittadino, un imprenditore chiede, ad esempio, un credito di esercizio, siccome i tempi sono quelli che sono, e passano, ripeto, trentasei-quarantotto mesi quando va bene, spesso l'imprenditore viene avvicinato dal preposto bancario che gli dice: «caro amico, siccome ti voglio aiutare, mentre attendiamo che si concluda l'iter burocratico, ti consento un extrafido nella tua scopertura bancaria; intanto lavora». Così per un anno, un anno e mezzo quell'imprenditore, che deve dire grazie al preposto bancario, ha i soldi ma paga interessi al 15, al 18, al 22, al 24 per cento; e quando sarà ultimato il processo burocratico del credito d'esercizio, le somme accreditate saranno inferiori rispetto a quelle maturate con la «cortesia» del caro preposto bancario. Non sono cose dell'altro mondo. Moltiplicate un fattore di questa natura per cento, per mille, per diecimila, moltiplicate per tutti i settori della economia regionale e vi renderete conto di quali grandiosi interessi ruotino intorno al rapporto mondo economico-banche in Sicilia.

Si devono rivedere, quindi, da questo punto di vista, i protocolli di intesa, soprattutto con

il Banco di Sicilia e con la Cassa centrale di risparmio. Non è pensabile che questa denuncia che da mesi, che da anni ripetiamo in quest'Aula, ancora non si riesca a tramutarla in un risultato concreto.

C'è poi la necessità di mantenere in vita la flotta peschereccia, il singolo peschereccio, e renderlo anche competitivo. Non è pensabile che una ditta che ha necessità di lavorare intensamente e chieda di potere ammodernare il proprio peschereccio in forza di un preciso articolo di legge, non è pensabile — dicevo — che debba attendere trentasei mesi o quarantotto mesi.

Veda, assessore Parisi, quando approvammo in quest'Aula la legge regionale numero 10 del 1991, la cosiddetta «legge regionale sulla trasparenza», a causa di un articolo che abbiamo scritto male come legislatore, di fatto abbiamo consentito agli assessorati di dire a priori qual è il tempo necessario per l'istruttoria della pratica. Ebbene, la informo, qualora lei già non ne fosse a conoscenza, che gli uffici dell'Assessorato della pesca hanno fatto sapere che per un credito di esercizio relativo, ad esempio, ad un prestito di cinquanta milioni, occorrono ventiquattro mesi solo per istruire la pratica; dopo di che bisogna metterla all'ordine del giorno del Consiglio regionale della pesca, dopo di che bisogna fare il verbale della seduta del Consiglio regionale della pesca, bisogna dattiloscrivere il verbale, bisogna riportarlo al Consiglio regionale della pesca per l'approvazione, bisogna poi trascrivere tutto ciò che c'è dietro e alla fine si arriva al decreto che va alla firma dell'Assessore, il quale ha montagne di carte da firmare. A tutto questo si aggiunga che occorrono, il più delle volte, anche dei pareri burocratici di questo o di quell'altro funzionario, e siccome costoro non si siedono intorno a un tavolo per firmare tutti insieme, ma si scrivono, l'uno scrive all'altro, mette il francobollo, va al protocollo, dopo di che il parere finisce alla posta per ritornare nello stesso palazzo, pensiamo che tutto questo, che può sembrare banale, alla fine sia il vero inghippo della questione, quello che consente l'operazione bancaria cui ho accennato, che consente, soprattutto ai «pesci grossi», di continuare ad ingrassarsi, ed obbliga coloro i quali invece non hanno il cosiddetto aggancio poli-

tico a sopportare una situazione di tale natura.

C'è quindi la necessità di intervento in via amministrativa dell'Assessorato per abbattere le barriere burocratiche e c'è anche la necessità di provvedere legislativamente. Ecco perché, tra gli appelli che lanciamo, chiediamo alle forze politiche di soffermarsi su vicende di questa natura perché è proprio la snellezza, è proprio il sentire la burocrazia vicina, il potere politico vicino che rende forte un settore.

Ci sono poi altri aspetti che possono sembrare non strettamente legati a questo momento di tensione e che pure ogni tanto risuonano in quest'Aula e fuori da quest'Aula. Quante volte, di fronte al lancio di un SOS da parte di un peschereccio, ci siamo chiesti se non fosse il caso di attrezzare una base eliportuale a Pantelleria, a Lampedusa! Ebbene, mi chiedo per quale dannata ragione tutto questo non si faccia, nonostante ci si orienti in tal senso in altri paesi d'Europa, nel mondo, anche in quelli meno progrediti! Persino la Tunisia ha realizzato un punto di riferimento eliportuale per la sicurezza in mare, ma anche per il controllo; abbiamo necessità di controllare, perché questa favoletta che i pescherecci siciliani siano composti da «pirati» che vanno a rubare il pesce a destra e a manca, deve finire!

Onorevole Assessore e onorevoli colleghi, credo che i pescherecci siciliani, che i marittimi siciliani siano elementi di una industria che esiste in moltissime altre parti e per altri settori e che all'interno di questo settore ci sono le persone per bene ma ci sono anche coloro i quali non sono persone per bene; ma questi casi sono certamente un'eccezione. Non diciamo, per esempio, che tutti coloro i quali ottengono il riposo biologico ne abbiano il diritto. Ma mi si consenta di dire che questo non dipende dalla legislazione, dipende da coloro i quali sono chiamati a controllare l'attuazione della legislazione; esiste l'autorità giudiziaria che può intervenire. Ma non è pensabile che, per converso, si verifichi l'opposto, per cui in questo momento, ad esempio, abbiamo, nella provincia di Trapani, il caso di 460 marittimi che non possono ottenere il riposo biologico perché sono stati contravvenzionati dall'autorità giudiziaria. Accade, ad esempio, che ci siano marittimi che non avendo possibilità di attraccare in un comodo porto, sono costretti ad

attraccare nel porto-canale di Mazara del Vallo e ad affiancare altro peschereccio, e quindi a saltare da un peschereccio all'altro per raggiungere la banchina. Ebbene, non è ammisible che, essendo venuto in mente ad un agente della Guardia di finanza di elevare un verbale al tizio che ha scavolato per raggiungere la banchina, tale contravvenzione possa essere usata dal Governo regionale, dagli uffici preposti, dalle camere di commercio per bloccare l'indennità di riposo biologico.

Se sono 460 soltanto nella provincia di Trapani, immagino che ce ne saranno 50, 60, 70 a Sciacca, ce ne saranno un centinaio a Scoglitti; analoga sarà la situazione a Catania, a Messina, a Termini Imerese. Di fatto, potrebbe trattarsi di migliaia di persone che non ottengono l'indennità di riposo biologico perché gli è stata elevata una contravvenzione. E non si intravede prospettiva di risoluzione, perché non è bastata sinora l'assicurazione che, comunque, i contravvenzionati saranno esaminati uno per uno, caso per caso, perché non risulta essere sbloccato un solo caso tra quelli denunciati.

Di fronte a una situazione di tal fatta, onorevole Assessore, ci chiediamo come sia stato possibile, ad esempio, che in presenza di una buona legge, con tante pecche, per carità, ma a guardare il panorama della legislazione regionale possiamo definirla una buona legge, arrivi come una cesoia, come una scure sul capo dei marittimi la decisione della Comunità europea di sospenderne l'applicazione. Abbiamo appreso che comunque la sospensione richiesta dalla Comunità europea, in qualche maniera è stata motivata dalla carenza dell'apparato burocratico regionale: la Regione siciliana non avrebbe mandato le schede illustrate dei vari articoli della legge. Mi sembra che un errore di tale portata non sia perdonabile, che non sia giustificabile, pur non essendo certamente da affibbiare alla qualità professionale degli amministratori ma piuttosto alla vecchiaia, alla fatiscenza del sistema burocratico che non è organizzato, che non ha gli strumenti computerizzati, che non è aggiornato con le legislazioni di altri paesi e con le direttive comunitarie. Cosicché accade che, ad esempio, una sospensione richiesta dalla Comunità europea nel marzo, di fatto vada sul tavolo dell'Asses-

sore a fine agosto; per passare dal protocollo dell'Assessorato pesca al tavolo dell'assessore, ci sono voluti quattro o cinque mesi! Credo che ciò non possa essere considerato cosa di poco conto. La sospensione disposta dalla Comunità europea sta creando anche un certo squilibrio tra i vari operatori: si era già cominciata a pagare l'indennità, ad esempio, di riposo biologico, per quanto riguarda la seconda semestralità del 1991, ma si è visto che ci sono marittimi che hanno incassato quelle somme e marittimi che non hanno incassato perché, nel frattempo, è giunta la sospensione.

Pensiamo che si sarebbe potuto agire diversamente, come si è fatto in altre occasioni. Si sarebbe potuto richiedere al marittimo che doveva incassare l'indennità di riposo biologico di rilasciare una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, comunque un impegno scritto, secondo il quale, qualora dovesse risolversi negativamente la vertenza con la Comunità europea, le somme potevano essere restituite. È stato fatto in passato, per il settore peschereccio e per settori diversi da quello peschereccio. Non si riesce a comprendere perché questa volta non sia stato possibile farlo. Non lo si riesce a comprendere se tutto questo si mette in parallelo con un'altra situazione assai oscura e di cui ora mi permetterò di discutere.

Ci sono alcuni aspetti strani, però, che non riusciamo a comprendere. Non è pensabile che si possa imporre una limitazione delle importazioni del prodotto ittico dall'estero, senza tenere conto che una tale limitazione può avvenire soltanto facendo lievitare il prodotto nazionale, e quello siciliano in particolare. Vero è che troviamo sulla bancarella all'ingrosso, nei mercati di Milano, sogliole siciliane che vengono offerte a ventimila lire il chilo, e sogliole provenienti dal Perù che vengono offerte a 3.800 lire il chilo; sappiamo anche dove cercare i responsabili di tutto quello che avviene. Ma è anche vero che nessuna politica di propaganda, di sostegno, di incentivazione è stata fin'ora fatta per evidenziare la qualità del prodotto peschereccio siciliano. È diverso il pesce da specchio acqueo a specchio acqueo; certamente in via generale si può affermare che il prodotto ittico del Canale di Sicilia, del Mediterraneo — che è un mare chiuso — è certa-

mente fra i migliori prodotti del mondo, al punto tale che altre flotte pescherecce, provenienti da Paesi migliaia di miglia distanti, come quella giapponese, sono costrette a lasciare i loro mari non perché non c'è il pesce ma perché hanno necessità di un grande pesce; e vengono nei nostri mari a prendere, non soltanto il tonno o lo sgombro, ma a prendere qualunque altro tipo di pesce, dimostrando che, quando si hanno le attrezzature ed i sostegni da parte del potere politico, si riesce a catturare il pesce, si riesce a venderlo, si riesce a commercializzarlo e a fare in maniera tale che quella industria non abbia problemi quotidiani.

Tutto questo non dipende dalla Regione siciliana, ma passa per la Regione siciliana; la propaganda è certamente di esclusiva competenza della Regione siciliana. Fra i provvedimenti che devono essere adottati legislativamente, ma anche in via amministrativa, ci sono affari di questa natura.

C'è poi, tra l'altro, un'altra cosa secondo noi importante, che denota lo stato di povertà culturale della Regione siciliana sotto questo profilo. Non è pensabile che, proprio nel momento in cui si disegnano, in altre parti d'Europa ed in altre parti del mondo, politiche economiche molto sofisticate, il proprietario di un piccolo natante non sappia cosa fare. Dovrebbe leggere la Gazzetta ufficiale della Comunità europea ogni mattina per capire che cosa accade; prima di andare a pescare dovrebbe passare dall'albo pretorio del Comune per vedere se è stata emanata una qualche direttiva da parte della Comunità europea.

E coloro i quali si trovino in pesca per quindici o venti giorni consecutivi dovrebbero munirsi di un fax e lì ricevere ogni giorno tutto ciò che viene pubblicato. Magari si potesse arrivare un giorno ad avere pescherecci il cui equipaggio fosse composto da ingegneri e da dottori commercialisti piuttosto che da semplici marinai! Purtroppo, oggi, così non è; e non è ipotizzabile che questo si possa verificare in breve tempo. E allora, cosa occorre?

In via amministrativa, senza bisogno di leggi, occorre creare all'interno della Regione siciliana un ufficio, uno strumento di consulenza, di assistenza degli imprenditori. Non è pensabile che, in questo momento, ci sia una grande confusione perché si è sparsa la voce, ad

esempio, che la Comunità europea ha bloccato le indennità per le demolizioni dei natanti.

Non c'è un atto ufficiale. Decine di persone si sono rivolte a me per avere notizie al riguardo, ma io non ne ho perché non sono deputato europeo. Abbiamo chiamato l'Assessorato pesca e ci hanno risposto: sì, abbiamo sentito dire che c'è una situazione di questa natura. Sta di fatto che la scarsa informazione in genere situazioni di grandissima difficoltà. E allora, onorevole Presidente, c'è la necessità di creare, attraverso uno strumento organizzativo, attraverso un ufficio preposto, le condizioni di collaborazione fra gli imprenditori e la Regione siciliana; e per le cose che non sono di esclusiva competenza della Regione siciliana, dobbiamo imporci a livello nazionale e a livello comunitario. È impensabile che, nonostante questo Parlamento, nonostante l'autonomia speciale della Regione siciliana, per avanzare una pratica di contributo con la Comunità europea, si debba passare per il Ministero degli esteri, attraverso il Ministero della Marina mercantile che fa l'istruttoria, che invia la pratica alla Comunità europea per poi non saperne più nulla per due, per tre, per quattro mesi. Poi chi ha la possibilità di pagarsi il biglietto, chi ha la possibilità di entrare nell'ufficio della Comunità europea, magari si cura l'istruttoria della pratica e la porta a buon fine. Chi, invece, non sa nulla di queste cose, chi non conosce quali sono le porte e le finestre, chi non conosce il personaggio o il numero telefonico da contattare, si trova in mano alle decisioni dell'istruttoria del Ministero della Marina mercantile.

Pensiamo, che, invece, attraverso una riconsiderazione della competente Commissione legislativa dell'Assemblea, attraverso una revisione dei poteri della Regione siciliana, attraverso una revisione del protocollo fra la Regione siciliana e lo Stato, si possa creare un meccanismo di diretta collaborazione con la Comunità europea per le cose che la stessa Comunità europea richiede. Quando la Comunità europea richiede le schede illustrate, avvivene il contatto diretto, e mi chiedo perché questo contatto diverso non possa avvenire per tutto il settore, a prescindere dall'equivoco che può nascere in una o in altra cosa.

Pertanto, onorevole Presidente, queste famose

barriere burocratiche alle quali ho fatto riferimento, queste situazioni possono essere rimosse attraverso una riflessione interna ma, soprattutto, guardando a un certo lavoro che è già stato fatto. Il precedente assessore regionale alla pesca aveva nominato una Commissione speciale per elaborare una nuova legge sulla pesca; infatti dopo il 31 dicembre di quest'anno dovremo legiferare nuovamente perché scade, come suol dirsi, la legge. Ma se è già stato fatto un certo lavoro da questa Commissione di esperti, perché non portarlo in Commissione e sottoporlo all'esame degli operatori del settore? Diciamo, dal punto di vista politico, che cosa si deve fare e, soprattutto, qual è l'atteggiamento del Governo di fronte a questa proposta; e non si giunga in Aula con il testo già predisposto o, magari, esaminato esclusivamente dalla Commissione. Che si faccia propaganda di questo testo, che si metta a disposizione degli operatori, di coloro i quali sono costretti a sopportare i processi burocratici regionali, nazionali e internazionali e che hanno, invece, la capacità, molto modestamente, di dare ogni suggerimento pratico che possa evitare inconvenienti.

Altro aspetto, e mi avvio alla conclusione, onorevole Assessore, riguarda la commercializzazione e le strutture di sostegno. Per capire della deficienza, non soltanto strutturale ma anche politica, di tutto ciò che ruota intorno alla commercializzazione, alla lavorazione, alla refrigerazione e quindi alla conservazione del prodotto, basta fare riferimento a quel che succede nel mercato ittico di Mazara del Vallo. Ci troviamo in una situazione paradossale. Il comune di Mazara del Vallo, per trentacinque anni, non ha avuto interesse a realizzare il mercato ittico; e sarebbe da chiedersi perché, per quale dannata ragione il comune di Mazara del Vallo abbia avallato in questi anni uno stato di anarchia per cui accade che nella città dove si trova la più grande flotta peschereccia d'Europa, la gestione del mercato ittico sia deficitaria: addirittura 1 miliardo e 800 milioni l'anno di deficit per un mercato ittico che dovrebbe rappresentare un grande polmone economico per quella città. Abbiamo dovuto intervenire legislativamente, e con una legge abbiamo consentito la nascita di consorzi per la realizzazione del mercato.

È nato, quindi, un consorzio che ha chiesto ed ottenuto il finanziamento della Regione siciliana; ma c'è un inghippo: il consorzio non può andare avanti perché bisogna privilegiare comunque il Comune. Noi contestiamo questo principio, onorevole Assessore. Tra l'altro, a guardare le vicende ultime del Consiglio comunale di Mazara del Vallo, composto anche da consiglieri comunali che sono stati sospesi per associazione per delinquere di stampo mafioso e che hanno ricoperto l'incarico di assessore, a guardare lo stato di crisi in cui versa il Comune di Mazara del Vallo e la vacanza politica ed amministrativa di questi mesi e di questi anni, è perlomeno pericoloso insistere al riguardo.

Per quale ragione non si deve lasciare agli operatori la gestione del mercato ittico? Perché non affidarla alle marinerie, attraverso un sistema che aniamo chiamare di cogestione ma che è necessario, considerato che a guardare tutto quello che sta accadendo in Italia e in Sicilia, non può che esser questa la strada? Come è pensabile che, proprio nel momento in cui in quest'Aula si fanno battaglie e, finalmente, si ottengono risultati per la soppressione degli enti economici regionali, poi, per altro verso, di fatto, la Regione siciliana pare avallare la possibilità di gestione economica del mercato ittico di Mazara del Vallo! Onorevole Assessore, sono certo che lei non si lascerà abbindolare dalla pressione politica che può venire da questo o da quell'altro settore. Sono certo che prevarrà la saggezza e la possibilità che la nascita di una struttura sia di effettivo interesse per l'intera collettività.

Onorevole Assessore, non c'è più una lira, come suol dirsi, per il finanziamento peschereccio; la legge non ha copertura finanziaria, occorrono 145 miliardi per assolvere al compito previsto dalla legge. Abbiamo imposto ai pescatori siciliani di bloccare la loro attività, di fatto, per 160 giorni all'anno. È una legge della Regione, è scritto nell'ultimo articolo della legge: «Spetta a chiunque osservarla e farla osservare». Non è pensabile che, avendo osservato i marittimi siciliani quella legge, non la osservi il Governo della Regione, non la osservi lo stesso Parlamento regionale.

Se abbiamo imposto il fermo temporaneo, se abbiamo imposto il riposo biologico e abbia-

mo previsto per ogni giorno di riposo biologico una certa indennità, non possiamo dire: voi avete adempiuto agli obblighi di legge ma noi non possiamo farlo. Siamo alla vigilia delle variazioni di bilancio, mi rendo conto che arrivano pressioni da ogni parte: per il settore peschereccio ci vogliono 145 miliardi. Stabilire come si possa trovarli è compito di tutti, non è soltanto compito dell'Assessore per la pesca; però, a ben considerare le tensioni presenti nella marineria siciliana, e a guardare soprattutto la resa che si ha quando si investono denari nel settore peschereccio, non possiamo aspettarci che una predisposizione da parte del Governo regionale di assolvimento a questo dovere. Siamo convinti che, nelle variazioni di bilancio, questa disponibilità del Governo ci sarà e ci sarà anche quella dell'intero Parlamento.

PRESIDENTE. Ai sensi del nono comma dell'articolo 127 del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della presente seduta.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non parlerò 45 minuti e 15 secondi come ha fatto l'onorevole Cristaldi, anche se debbo dire che il suo intervento è stato puntuale e ha fornito un'informazione esatta di quella che è la drammaticità della situazione della pesca in Sicilia.

Però, onorevole Cristaldi, mi consenta una battuta, lei con questo intervento si è troncato la carriera, nel senso che ha dichiarato ufficialmente che aspira a diventare parlamentare europeo, sede in cui è noto che più di 15 minuti non si può parlare; quindi probabilmente dovrà rivedere questo suo orientamento di lasciare Sala D'Ercole.

Non è la prima volta, onorevoli colleghi, che in quest'Aula si discutono e si affrontano i problemi della pesca in Sicilia: si è fatto in occasione del dibattito su leggi sia pure importanti che quest'Assemblea ha votato; si è fatto in

presenza di fatti drammatici che hanno visto pescatori della nostra Isola colpiti in pieno Mediterraneo; si è fatto in tante circostanze. E, però, malgrado questa discussione e questo impegno anche di carattere legislativo, mi permetto di dire che l'attenzione che il Governo della Regione siciliana ha assicurato a questo importante settore dell'economia, non è stata adeguata a quanto questo settore merita. Si è parlato tante volte delle questioni drammatiche che hanno colpito alcuni pescatori, si è parlato delle difficoltà gravi che il settore attraversa; e, però, oggi le questioni si sono vieppiù acute. Questo anche per la collocazione geografica della nostra terra, per situazioni logistiche, dal momento che i pescatori della nostra Isola devono per forza di cose praticare la loro attività nel mare prospiciente le coste del continente africano. Si sono verificati ripetuti scontri che hanno provocato dei morti ammazzati, colpiti dalle motovedette tunisine. Fatti gravissimi che hanno visto questo Parlamento assumere impegni solenni, e che, in qualche caso, lo hanno attivato nei confronti del Governo nazionale per chiedere tutela, impegni adeguati ad ottenere una sicurezza effettiva dei pescatori che, quando vanno a lavorare, siano garantiti al cento per cento. E, però, la situazione è controversa: le autorità tunisine e rivierache in generale hanno più volte denunciato che i nostri natanti non sempre si limitano a pescare nelle acque internazionali ma, qualche volta, vanno al di là dei limiti imposti per legge. È una «vexata quaestio» che non si è mai potuta risolvere perché non si è mai fatto il punto nave; e comunque, esistono due versioni contrastanti: una delle autorità italiane e l'altra delle autorità tunisine.

Noi non pensiamo — e credo non lo pensi, e comunque me lo auguro, l'onorevole Cristaldi — di risolvere tali questioni attraverso una guerra guerreggiata. Negli anni Duemila, onorevole Cristaldi, per quello che questo comporta, per quello che significa, non si può pensare di risolvere i problemi di natura commerciale e di natura economica, importanti per quanto siano, attraverso (come in qualche momento è stato da qualcuno auspicato) una vera e propria guerra guerreggiata: dobbiamo avere la forza, dobbiamo avere la capacità di regolare i rapporti tra la marina da pesca italia-

na e le autorità tunisine, e comunque africane in generale, in termini propositivi, in termini che siano adeguati al livello di civiltà del nostro Paese. E però questo è un problema non secondario, nel senso che questo, da parte dei pescatori, viene vissuto in maniera drammatica: ci sono episodi anche recenti che dimostrano che il mare non è sicuro; quando non si rischia con la morte, si rischia con il sequestro dei natanti e degli stessi marittimi imbarcati.

Credo che da questo punto di vista le iniziative e i tentativi che fin qui sono stati fatti da parte del Governo della Regione non sono stati sufficienti, come i fatti purtroppo dimostrano, e comunque devono essere ripetuti, affinché a livello nazionale si riesca finalmente a far sì che con questi paesi rivieraschi si instaurino rapporti e relazioni commerciali che assicurino in tutta tranquillità l'esercizio dell'attività della pesca al nostro armamento, ai nostri pescatori. E quindi, concordo con il fatto che il Governo si deve fare parte diligente perché, attraverso opportuni, idonei e tempestivi contatti con le autorità di Governo nazionali, si riesca ad avere una parola chiara; e comunque che ci sia l'impegno esplicito e tassativo che da parte delle motovedette tunisine mai più siano usate le armi. E questo è un punto importante, per quel che ci riguarda: riteniamo che la vita dei pescatori, la vita dei marittimi debba essere messa al primo punto; e quindi la salvaguardia, la incolumità deve essere considerata punto essenziale di un impegno anche a livello regionale.

Vi sono, poi, i problemi illustrati dall'onorevole Cristaldi, che riguardano la legislazione siciliana, che pure c'è stata e che però, ripeto, si è dimostrata, alla prova dei fatti, onorevoli colleghi, non adeguata a quella che è la situazione odierna, a quelle che sono le esigenze del settore della pesca oggi, in Sicilia, con le implicazioni che questo ha avuto per i confronti, e per i rapporti, per le impugnativi adottate a livello comunitario. Non si può dire, signor Presidente, onorevoli colleghi, che non ci siano finanziamenti adeguati. Non li so quantificare al momento, si vedrà poi nella discussione quando affronteremo la legge o i capitoli di bilancio interessati; ma comunque non mi pare di potere affermare che gli interventi

di natura finanziaria nel settore della pesca in Sicilia siano inadeguati. Probabilmente sono mal riposti, nel senso che non si è fatto fin qui una scelta per quel che riguarda, per esempio, il problema del riposo biologico. Sono convinto che questo, se utilizzato in senso propositivo e in senso positivo, possa dare dei risultati: infatti si può assicurare effettivamente un ripopolamento della fauna ittica, e quindi è un intervento che può continuare ad essere erogato, se è finalizzato a questo obiettivo e se raggiunge questo risultato. E però debbo dire che gli interventi, che sempre su questa voce sono fatti per l'armamento, costituiscono un'entrata sicuramente notevole, maggiore dell'indennità giornaliera che viene data ai pescatori. Quindi una distinzione tra queste voci all'interno del bilancio credo serva comunque a fare chiarezza; e chiarezza deve essere fatta.

È vero, c'è il problema dell'ammodernamento della flotta peschereccia in Sicilia, ma questo problema deve essere correlato a quelli che sono gli obiettivi che in questo settore la Regione vuole darsi se vuole costruire, come mi pare sia opportuno ed utile, una flotta peschereccia che riesca a fare concorrenza alle altre marinerie del resto d'Europa e degli altri Paesi. E rispetto a queste vicende il Governo regionale deve tenere presente che in questo settore, in questo comparto dell'economia siciliana vi è un numero notevole di addetti che, per il tipo di lavoro che fanno e per i rischi che corrono, meritano sicuramente un impegno ed un'attenzione più adeguati. Quindi, si tratta di un'attenzione politica che dev'essere data, oltre ad un sostegno di carattere legislativo ed anche di carattere economico.

Debbo dare atto — e mi pare lo abbia fatto anche lo stesso onorevole Cristaldi — che l'attuale Assessore per la pesca, rispetto alle questioni emergenti che si sono manifestate nel corso di questi giorni, ma anche quelle strutturali, ha dimostrato un'attenzione ed un impegno adeguati. È stato avvistato il problema grave — che anch'io qui denuncio — relativo al fatto che non erano sufficienti e comunque non sono state sufficienti le somme previste in bilancio per il pagamento del riposo biologico. C'è stato un impegno dell'onorevole Assessore, il quale ha ricevuto una delegazione di marittimi e pescatori di tutti i porti sicilia-

ni, e mi pare che questo impegno possa essere onorato in sede di assestamento di bilancio.

Ma quello che più conta, è che bisogna dare atto all'attuale Governo della Regione ed all'Assessore preposto al ramo che, rispetto a quella che era l'impugnativa che sulla legge gravava, si è svolta e si è sviluppata, nel corso di questi mesi, un'attività che porterà da qui a qualche giorno — lo dirà sicuramente l'onorevole Assessore, che ha notizie di prima mano — allo sblocco definitivo di questa questione.

Ecco, questi sono i temi centrali che riguardano la pesca in Sicilia. C'è tensione oggi nella marineria siciliana; una tensione non tanto determinata dai fatti contingenti, dal fatto che non è stato pagato il riposo biologico, dalle lungaggini burocratiche (che pure ci sono e che costringono pescatori ed armatori a sottoporsi a trafile qualche volta defatiganti), quanto determinata dalla preoccupazione, onorevole Assessore, che per gli anni a venire, per i prossimi anni a partire dal 1993, i pescatori, i marittimi, gli armatori vedono assoluta incertezza, vedono difficoltà oggettive, che riguardano anche una non adeguata attenzione, ripeto, a livello politico su questo importante settore dell'economia siciliana. Sono convinto che i problemi saranno affrontati adeguatamente e che le risposte che il Governo della Regione intenderà dare saranno puntuali e sufficienti.

Questo è quanto mi auguro.

Vorremmo sentire, a conclusione di questo dibattito, l'onorevole Assessore dire se su questo comparto la Sicilia potrà contare come su un comparto vivo e vitale e sul quale puntare anche in prospettiva.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio sarà un intervento telegрафico per manifestare l'assenso alla mozione che è in discussione. Devo, per onestà intellettuale verso me stesso e verso la categoria, dichiararmi favorevole alla parte riguardante gli impegni, non condividendo invece alcune delle considerazioni concernenti le motivazioni che hanno determinato e che determinerebbero gli impegni suc-

cessivamente indicati. Infatti sono convinto che il problema della pesca vada affrontato non solo sul piano internazionale, non solo sul piano dei controlli, ma soprattutto sul piano della produzione, ed in particolare della qualificazione della produzione, della tutela della produzione (del pescato), e della promozione dei prodotti della marineria siciliana, così come accade in moltissimi Paesi europei e in altre parti del mondo.

Dunque il problema non è solo e non è tanto quello di intervenire a sostegno degli operatori del settore, mantenendoli in una condizione di disagio qual è quella in cui vivono in questo momento, ma quello di creare le occasioni per superare la condizione di disagio e dunque percorrere una strada di progresso e di sviluppo civile ed economico che consente ai prodotti siciliani da una parte, e alla categoria dall'altra, di guardare con maggiore serenità e maggiore ottimismo a quello che è il destino di questo importante settore dell'economia; un settore primario che va tutelato, valorizzato, sostenuto e all'interno del quale devono crescere e devono svilupparsi professionalità, competenza, imprenditorialità.

È attraverso questi sistemi, a mio avviso, che si realizza l'obiettivo più importante, che non può essere solo quello dell'intervento contingente di fronte ad un attacco evidente, manifesto che la marineria siciliana subisce giorno dopo giorno, a causa di una serie di situazioni che tutti conosciamo. Pertanto l'impegno dell'Assemblea regionale, se concreto deve essere questo dibattito e le sue conclusioni, deve riguardare il superamento delle condizioni in cui versa questo settore, attraverso un investimento forte, che sostenga l'associazionismo, che valorizzi la professionalità, che garantisca la tutela ambientale e la possibilità di incrementare le produzioni attraverso esperienze di acquacoltura, attraverso esperienze di utilizzazione degli esiti delle ricerche, c.t.e in questo settore diventano sempre più approfondite e produttive. In conclusione, seppur con alcune riserve sulle considerazioni iniziali, mi esprimo a favore della mozione che è stata presentata e che stiamo discutendo.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Cristaldi ed altri, l'or-

dine del giorno numero 113 «Iniziative urgenti a livello centrale per la ripresa ed il rilancio del settore della pesca in Sicilia»:

«L'Assemblea regionale siciliana

preso atto del contenuto della mozione numero 31 avente per oggetto "Iniziative a livello centrale e locale per la tutela ed il potenziamento dell'attività peschereccia in Sicilia";

considerata la necessità di affrontare il grave problema della pesca a livello regionale ed a livello nazionale per gli aspetti di non esclusiva competenza regionale,

impegna il Governo della Regione

a richiedere un urgente incontro con il Ministro della marina mercantile e con il Ministro preposto al commercio estero, alla presenza dei rappresentanti e degli operatori della pesca, al fine di concordare le iniziative utili alla ripresa ed al rilancio del settore peschereccio» (113).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

Lo stesso, così come previsto dall'articolo 156 *ter* del Regolamento interno, verrà messo in votazione subito dopo la votazione della mozione.

TRINCANATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito che si è svolto sulla mozione numero 31 degli onorevoli Cristaldi ed altri, mi dà la possibilità di inserirmi per alcune considerazioni e alcune valutazioni.

La prima considerazione è che la nostra Assemblea da tempo si è interessata a questo settore, da tempo ha avuto modo di approvare norme legislative di avanguardia: e sin dal 1972 (e poi nel 1973 e nel 1974), l'allora Commissione «Industria, pesca e artigianato» e poi l'Assemblea regionale varò alcune provvidenze innovative e di avanguardia rispetto al resto del

Paese. Ma allora non avevamo il cappio della Comunità economica europea. A suo tempo abbiamo approvato delle provvidenze per il gasolio, abbiamo approvato altre provvidenze, fino a quando si arrivò ad una normativa organica che doveva dare più largo respiro ed aprire nuovi orizzonti al settore della pesca siciliana. Purtroppo, però, quella normativa, fino ad oggi, è stata applicata soltanto in parte, in quanto abbiamo trovato degli intoppi presso la Comunità economica europea. Oggi, con questa mozione, torniamo a parlare di questo delicato ed importante settore della vita economica del Paese, della nostra Isola soprattutto, sotto un duplice aspetto: il primo è quello della salvaguardia del posto di lavoro di coloro i quali si recano in mare per poter portare a casa un prodotto che, venduto, può dare alla famiglia un idoneo sostentamento; il secondo aspetto è quello di potere mettere i pescatori nelle condizioni di vivere in tranquillità nel mare (e noi sappiamo che molti sono gli episodi tristi verificatisi).

A suo tempo la legislazione regionale prevede delle società miste tra i pescatori siciliani e quelli dei Paesi rivieraschi; purtroppo, però, per le dette società miste qualche cosa si è fatta ma ancora non siamo riusciti a fare molto per superare determinate notevoli difficoltà.

Oggi con la mozione presentata si ripropone questo tema, non parlando soltanto di rivendicazioni di ordine economico — questa è l'importanza di questa mozione, a mio giudizio — ma proponendo una revisione ed un aggiornamento della legislazione regionale in materia di pesca, prevedendo, in tal senso, l'istituzione di uno specifico ufficio di consulenza e di assistenza in riferimento a regolamenti, agevolazioni e disposizioni emanati dalla Cee, nonché provvedendo a un congruo potenziamento degli istituti professionali marittimi. Il che significa che, finalmente, spostiamo il nostro orientamento non soltanto in direzione di rivendicazioni di ordine economico, ma soprattutto di rivendicazioni di grande impegno culturale e di grande impegno professionale, al fine di mettere in movimento strumenti legislativi che, con l'apporto della cultura e delle competenze, possano farci superare determinate difficoltà.

Sono convinto che il Governo della Regione

si troverà nelle condizioni, nell'attuale posizione, di affrontare con grande respiro questo delicato problema, e sono convinto che l'Assessore per la cooperazione, l'onorevole Parisi, metterà in movimento tutta quanta la sua capacità e la sua preparazione per far sì che la normativa che sarà sottoposta alla nostra approvazione non sia tale da trovare ostacoli nei regolamenti della Cee. Però è necessario attrezzarsi, e per attrezzarsi, è necessario superare le difficoltà che attualmente ha l'Assessorato. Ricordo, quando ho partecipato ad un convegno sulla pesca a Lampedusa un paio d'anni fa, che mi si diceva che il personale addetto a questo settore era un personale molto ma molto esiguo; si parlava...

PARISI, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. A quei tempi erano cinque, ora sono quaranta, ma non bastano lo stesso. La pratica si sta avviando.

TRINCANATO. Questo mi fa molto piacere, perché quel funzionario, molto bravo e molto capace, mi diceva «Noi ci troviamo nelle condizioni di affrontare questi temi in una posizione di estrema pesantezza».

Poi vi è il problema della liquidazione delle indennità per quanto riguarda il riposo biologico; una liquidazione che in alcune Camere di commercio ha avuto celerità di erogazione, mentre in altre ha incontrato grandi difficoltà.

Ora, è necessario guardare a questo settore, pur con le difficoltà che ci troviamo ad affrontare nel nostro bilancio, con grande attenzione in quanto è uno dei settori che può dare grande possibilità di lavoro e può dare un reddito elevato alle nostre zone. Ho qui un documento, che sicuramente anche voi avete ricevuto, delle organizzazioni delle rappresentanze delle marinerie di Mazara, di Sciacca, di Marsala e di Trapani; possiamo aggiungere anche Licata e Lampedusa, e così via. Con questo documento di protesta sono avanzate richieste di ordine economico che bene si inseriscono nelle altre richieste che stanno alla base della mozione presentata dall'onorevole Cristaldi in relazione alla necessità di predisporre strutture diverse. Con queste strutture, a stento potremmo dare una minima risposta; con strutture diverse, sicuramente saremmo nelle condizioni

di dare risposte serie e concrete agli operatori.

Per quanto concerne le lamentele delle rappresentanze delle marinerie, esse riguardano un'iniqua applicazione della legge regionale numero 26 del 1987 e la sospensione del pagamento del fermo biologico per l'anno 1991. Per quanto riguarda le richieste, vi è quella di un aumento del premio sulla demolizione portandolo a lire sette milioni per tonnellata di stazza lorda, mettendo il termine di sei mesi per la presentazione della domanda e mettendo in condizioni il proprietario di riscuotere subito appena in disarmo per demolire.

La cosa più interessante che va sottolineata è questo aspetto: è meglio non fare una norma anziché fare una norma per la cui esecutività, poi, i pescatori debbano perdere mesi e mesi di tempo cercando di intervenire presso le Camere di commercio e presso l'Assessorato. Abbiamo bisogno di norme chiare e abbiamo bisogno di impegni finanziari chiari. È meglio dare una somma inferiore anziché fare aspettare gli operatori per mesi e mesi. Di esempi, per quanto riguarda alcune situazioni provinciali, ve ne sono a iosa.

Vi sono poi le altre richieste: l'ammodernamento dei pescherecci per essere competitivi a livello europeo (55 per cento di contributo); mettere in vigore il credito peschereccio a tasso agevolato (fino a lire 5000 milioni); pubblicità e marchio di qualità del pesce mediterraneo; fermo biologico fatto contemporaneamente alla Tunisia, decreto al comune di Mazara per la costruzione del mercato ittico. Sono richieste che in parte condivido e che ho voluto illustrare, esporre, ripetere da questa tribuna per testimoniare la mia adesione alla mozione presentata e alla richiesta avanzata dai rappresentanti del settore, e per dare la mia adesione di democratico cristiano alla mozione presentata dall'onorevole Cristaldi. Certo, la prima parte può essere condivisa o meno, sono d'accordo con l'onorevole Fleres, ma la cosa più importante è rappresentata dalle proposte propositive che vengono avanzate; e in realtà l'ordine del giorno che testé lei, signor Presidente, ha letto mi sembra che possa essere ampiamente condiviso.

Un'ultima raccomandazione: sono convinto che dovremmo darci dei termini. L'onorevole Assessore per la Cooperazione dovrà stabilire,

attraverso un approfondimento di ordine tecnico e giuridico, una normativa che possa arrivare all'approvazione della nostra Assemblea, superando gli ostacoli che fino ad oggi si sono incontrati, ma soprattutto trovandosi nelle condizioni di sapere con esattezza le risorse finanziarie che la Regione può mettere a disposizione di questo importante settore produttivo dell'economia isolana.

PARISI, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione ha posto tutta una serie di problemi molto importanti, a cominciare da quello della sicurezza della pesca nel mar Mediterraneo, anche in relazione ai recenti, gravi incidenti occorsi a pescherecci della marinaria siciliana e di Mazara del Vallo in particolare.

Debbo dire che questa è una vicenda lunga caratterizzata da fasi alterne. Ricordo che alla scadenza dell'accordo bilaterale del 1975, gli Stati nordafricani, e specificatamente la Tunisia, hanno indirizzato la propria politica verso strumenti più idonei e più moderni, richiedendo la costituzione di società miste, le *joint-ventures*, e anche la proposta di comuni attività di ricerca scientifica nella pesca.

Quindi, da parte degli Stati africani, in particolare dalla Tunisia, è venuta una spinta al nostro Paese a cercare accordi per uno sfruttamento comune, scientificamente fondato, delle risorse ittiche del Mediterraneo. D'altro canto le autorità tunisine hanno attuato degli interventi armati, sequestri e anche atti di vera e propria guerra. Quindi la richiesta, contenuta nell'ordine del giorno che è stato presentato stamattina, di un incontro immediato della Regione col Ministero della Marina mercantile a Roma, credo vada senz'altro percorsa e ricercata con determinazione forte.

Siamo perfettamente convinti della necessità di affrontare il problema della pesca nel Canale di Sicilia sotto questo nuovo aspetto. E la Regione siciliana ha tutto l'interesse, non

soltanto perché vengono colpiti i propri pescatori, ma proprio per una votazione economica, sociale e anche politica nel Mediterraneo, ha un interesse massimo — dicevo — a ricercare questi accordi, anche in quanto Regione frontaliera. In passato la Regione è intervenuta, ha cercato, ormai da molti anni, di impostare una politica della pesca mediterranea che veda la Sicilia quale fulcro intorno al quale deve svilupparsi un progetto della pesca mediterranea. Alcuni passi sono stati già mossi in vari incontri internazionali, non ultimo quello svoltosi a Palermo, presso la Fiera del Mediterraneo, nel giugno scorso. Debbo annunziare che, essendomi recato recentemente a Bruxelles per rimuovere le impugnativi di cui parlerò tra un momento, ho proposto alla Commissione che la prossima conferenza indetta dal Consiglio d'Europa sulla pesca nel Mediterraneo, che dovrebbe svolgersi entro i primi mesi del prossimo anno, possa tenersi in Sicilia, proprio per caratterizzare questa nostra vocazione.

Richiamare l'attenzione della Comunità europea sulla pesca mediterranea, definire dei programmi, dei progetti di salvaguardia e di sfruttamento razionale delle risorse, stabilire azioni internazionali di ricerca, ricondurre sotto un'unica autorità internazionale l'attività di vigilanza sull'esercizio della pesca ed il rispetto e la tutela di alcune zone di pesca (quale ad esempio la zona del Mammellone), organizzare sistemi di controllo sanitario internazionale e altre azioni, costituiscono certamente i punti fondamentali su cui costruire questa Carta internazionale della pesca nel Mediterraneo e su cui vorremmo discutere in questa Conferenza della Comunità europea che speriamo, come abbiamo chiesto, si tenga qui in Sicilia. Questo, al di là delle proteste diplomatiche, della necessaria vigilanza della Marina italiana e quant'altro certamente va fatto, può rappresentare, in effetti, il vero strumento capace di porre fine allo stato di tensione fra i pescatori siciliani e le autorità nord-africane.

Credo che non vada trascurato, nel tempo, l'ulteriore problema che riguarda lo sfruttamento del bacino del Mediterraneo e che vede ancora insoluta la questione della individuazione delle acque, le cosiddette «acque economiche»,

il cui riferimento va trovato negli accordi internazionali di Montego Bay del 1982.

Su tali questioni credo di poter dire, con il conforto di tutto il Governo e del Presidente, che è nostra intenzione intervenire presso il Governo nazionale perché si intraprendano gli opportuni passi internazionali per definire i nuovi accordi di cooperazione a cui peraltro ci impegna l'ordine del giorno cui facevo riferimento.

La mozione, come emerge dalla sua illustrazione e dal dibattito che si sono avuti in Aula, ha affrontato anche altri temi attinenti a problemi nostri, siciliani: in primo luogo, all'applicazione della nostra legislazione, all'intervento per il fermo temporaneo previsto dall'articolo 14 della legge numero 26/87. Ebbene, voglio innanzitutto dire qualcosa sul riposo biologico, per poi soffermarmi sulla questione finanziaria e sulla questione relativa al rapporto con la Comunità europea.

Le esperienze che abbiamo fatto fino ad oggi consentono una graduale traguardazione per far coincidere il fermo con i più delicati periodi biologici delle varie specie ittiche. Ho partecipato ad una riunione del Consiglio regionale della pesca ed in quella occasione ho sentito i tecnici e gli scienziati sostenere che i fermi biologici che realizziamo oggi non sempre corrispondono perfettamente con il periodo più utile alla salvaguardia e alla crescita del pesce. Oggi le esperienze già maturate ed i recenti dati della ricerca scientifica applicata alla pesca, nonché la dimensione del fenomeno, consentono di affrontare il problema in modo più razionale e sicuramente più efficace.

La determinazione dei più idonei turni del nuovo riposo biologico costituisce pertanto il punto fondamentale intorno al quale fare ruotare l'intera problematica del ripopolamento ittico dei mari siciliani. Credo, quindi, del resto ne parlava l'onorevole Cristaldi, che la questione di nuove, più adeguate turnazioni si pone e si potrà porre già nei prossimi mesi. È chiaro però che la specifica realtà della flora e della fauna marina siciliane, che sono caratterizzate da una consistente varietà di specie esistenti, determina difficoltà nell'individuazione di momenti certi per periodi unici, per cui probabilmente bisognerà anche pensare ad una diversa articolazione. Non può però accadere che,

se si decide un'articolazione del riposo biologico per specchi d'acqua, ci sia poi in quello stesso specchio d'acqua l'attività di pesca da parte di quelle marinerie che appartengono a porti in cui non è previsto riposo; perché ciò sarebbe troppo comodo: ci sarebbe in realtà una pesca continua a scapito di chi in quel momento osserva il riposo biologico. Lo scopo del riposo biologico non è quello di dare sovvenzioni, bensì quello di permettere il ripopolamento dei nostri mari.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, come i colleghi sanno, il contributo che si dà alla marinaria per il riposo biologico ammonta a 160 miliardi. Credo si tratti di una somma ingente e credo che questi 160 miliardi, insieme agli altri miliardi che la legislazione siciliana stanzia per tutto il settore (credito d'esercizio, credito d'impianto, demolizioni, mercati ittici), rappresentino uno sforzo finanziario da parte della Regione siciliana di gran lunga maggiore di quello che lo Stato italiano fa per tutta la pesca italiana. Quindi, ritengo che dal punto di vista finanziario — poi vedremo i risultati — la Regione siciliana faccia molto; non si può dire che faccia poco. Vorrei dire, però, a proposito di questi 160 miliardi relativi al riposo biologico, che c'è da osservare una carenza, nelle corrispondenti poste di bilancio, di 145 miliardi; del resto, uno dei motivi principali degli scioperi di questi giorni è dovuto alla preoccupazione che non sia onorato questo impegno che la Regione siciliana ha assunto con legge. Io, come Assessore per la pesca, nelle riunioni di Giunta ho proposto che, in sede di variazioni di bilancio, si provveda al reintegro di questa spesa, cioè dei 145 miliardi. Ebbene, in un primo momento sembrava che ne avessi ottenuto 135, infatti un giornale titolava «l'onorevole Parisi ha ottenuto 135 miliardi», come se fossero di mia proprietà. In realtà, mi è stato annunciato dall'Assessorato del bilancio che la somma iscritta nelle variazioni di bilancio è di 100 miliardi; è già una somma ingente ma non assicura la copertura totale, non basta a soddisfare tutte le richieste.

A proposito delle richieste e dell'uso che si fa del contributo sul riposo biologico, debbo riprendere un'osservazione che un po' timidamente, direi tra le righe, faceva l'onorevole

Cristaldi parlando di qualche falso pescatore. Dalle notizie che mi giungono, dai decreti di revoca che comincio a firmare — nei giorni scorsi ne ho firmato una ventina — e da indagini esperite dagli organi preposti va risultando che, come una volta vi erano i falsi braccianti, oggi vi sono i falsi pescatori. Non so quanti siano, però ho l'impressione che il fenomeno non sia irrilevante, non sia di poche decine e forse neanche di poche centinaia di unità; e mi sembra grave che un fenomeno del genere si possa sviluppare, anche perché ciò può avvenire solo attraverso delle complicità. Come esistevano i falsi braccianti con le false giornate, ma a monte c'era un proprietario terriero che riconosceva le false giornate ad un falso bracciante, così ci debbono essere degli armatori che riconoscono falsi imbarchi, false giornate a falsi pescatori; quindi la responsabilità è più globale, non è soltanto del falso pescatore ma anche di chi gli offre questa possibilità.

Non voglio lanciare allarmi né crociate di tipo moralistico, però credo che sia giusto che l'Assemblea sappia che questo fenomeno esiste e che, quindi, una qualche opera di moralizzazione vada compiuta. Non vorrei che il riposo biologico diventasse uno strumento idoneo a rendere il settore un rifugio per disoccupati, un rifugio per un sussidio. Oltretutto, se questo processo andasse molto avanti, i 160 miliardi fra uno o due anni, potrebbero diventare 200, 250, 300.

Quindi, rivolgo un appello alle parti, ai responsabili, agli armatori a non dare coperture a fatti del genere; e rivolgo certamente anche un invito alle forze dello Stato che di queste questioni si occupano, ad effettuare controlli più severi. In caso contrario, una iniziativa giusta e necessaria, che ha posto la Regione siciliana all'avanguardia, si risolverà in un fatto negativo che ci esporrà alle solite critiche, al solito offuscamento dell'immagine della nostra Isola e anche della Regione.

Per quanto riguarda la situazione a livello Cee, voi sapete che la Cee ha sospeso — ed ha iniziato le procedure di impugnativa — la legge numero 25 del 1990 e alcuni articoli della legge numero 32 del 1991, anche se è vero, come diceva Cristaldi, che il primo motivo è stato quello della non adeguata informazione. Sono d'accordo, lo dirò un po' più in là, con

il fatto che la Regione siciliana ormai non può più nascondersi dietro i muretti: la Cee c'è e agisce e quando cerchiamo di fare i furbi e cerchiamo di nasconderci, poi la paghiamo con misure ancora più grosse. Se avessimo dato in tempo tutte le informazioni su queste leggi (mi riferisco a quella sulla pesca o anche a quella sul commercio) non ci sarebbe stata impugnativa, non ci sarebbe stata sospensiva, e le leggi già da un anno e più funzionerebbero. Non so se perché abbiamo voluto fare i furbi, o se per ignoranza, o per confusione burocratica o per qualche altra ragione, certo è che non abbiamo dato le informative necessarie sulla legge, bensì abbiamo dato le informative sui progetti di legge. La legge però in Aula è diventata un'altra cosa. Il che ha complicato la vita a tutti, in primo luogo ai pescatori. Infatti, questa impugnativa ha portato al blocco dei contributi, che l'Assessorato ha dovuto attuare su richiesta della Cee: non è stata un'autonoma scelta dell'Assessorato (ho accanto a me il precedente assessore che può confermarlo), è stata una scelta imposta dalla CEE con regolare nota.

Quando sono stato a Bruxelles — una delle prime cose che ho fatto non appena insediato — ho constatato che in realtà l'impugnativa non era dovuta soltanto ad un atto formale, cioè al non avere ricevuto l'informazione: in realtà hanno voluto sviscerare tutta la legge, articolo per articolo. E — l'ho già detto pubblicamente con dei comunicati, l'ho detto l'altro giorno ad una vasta delegazione di pescatori ed armatori di quasi tutti i porti siciliani — l'impressione che ho ricevuto dal confronto con la Direzione pesca e poi anche con quella per il commercio della Cee, è che i nostri chiarimenti siano stati compresi, anche perché non facciamo nulla che non sia dentro le normative Cee. Non hanno accertato violazioni, non facciamo nulla al di là delle normative Cee. E per certi aspetti, debbo dire che diamo perfino meno di quanto non sia possibile dare secondo le classifiche, le graduazioni che sono contenute nella normativa europea.

Ma siccome anche la Cee ha i suoi passaggi burocratici, le sue varie scale e ordini e gradi, ci è stato detto che non appena ricevuti i nostri chiarimenti, ma questa volta scritti (quelli orali non sono bastati) — abbiamo mandato nei giorni scorsi le due relazioni per i due settori,

pesca e commercio — avrebbero cominciato l'iter all'incontrario. Ci è stato altresì detto che per il probabile esito positivo (probabile perché le Direzioni avrebbero dato un giudizio positivo, che passava però alla cernita del Capo di gabinetto, che lì è una personalità, un altissimo funzionario, e poi alla Commissione nel suo complesso) sarebbe passato tutto il mese di ottobre. Da contatti informali telefonici — perché è bene avere anche questi — sembra che le cose procedano. Però, ad oggi, non posso dire che il problema sia risolto: se non avremo la notificazione della rimozione della sospensiva e, quindi, del riavvio della procedura, non potremo spendere la somma che stiamo appostando nell'assestamento di bilancio 1992 per il riposo biologico.

Quindi, il problema riguarda due aspetti: quello finanziario, che cercheremo di risolvere — ho già detto che per ora il Governo ha stanziato cento miliardi — con l'assestamento, ma anche l'aspetto che riguarda la Cee, che fino ad oggi non è concluso. Spero che si concluda al più presto.

Per quanto riguarda la questione del rinnovamento della flotta peschereccia, debbo dire che in questo settore la Regione ha operato, e, secondo i dati più recenti relativi alla demolizione dal 1987 ad oggi, la demolizione dei vecchi natanti ammonta a 2.094 tonnellate di stazza linda.

Se si fa la differenza tra il demolito ed il ricostruito, oggi vi sono in mare 1.600 tonnellate di stazza linda in meno rispetto al 1987. Quindi lo sforzo di pesca, il tonnellaggio, è diminuito.

CRISTALDI. Lei intende dire che, in termini quantitativi, si tratta di dieci pescherecci?

PARISI, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Non lo so, ad ogni modo, questi sono i dati che già, però, presentati alla Cee, hanno suscitato una certa positiva impressione. Debbo dire che la nostra legislazione stabilisce misure d'incentivazione a favore degli operatori della pesca che intendono realizzare a bordo dei natanti interventi di miglioramento, che sono più consistenti, per esempio, della normativa nazionale: il 40 per cento in conto capitale rispetto al 30

per cento. «Interventi sia per la riduzione dei casi di gestione dell'esercizio della pesca, sia per un migliore trattamento del pescato a bordo, nonché per l'acquisizione di tecnologie e know-how che di fatto consentono l'elevazione tecnologica di quanto afferisce all'esercizio della pesca».

Debbo dire, a proposito del tema che è stato riproposto in Aula, relativo alla lentezza delle pratiche, che sono il primo a saperlo, perché nei giorni scorsi ho firmato pratiche iniziate nel 1987-1988, quindi, tre o quattro anni fa; mi si dice che, in media, ci vogliono circa tre anni per definire una pratica. Debbo dire che fino all'anno scorso non vi era una Direzione della pesca, vi era un Gruppo pesca che aveva pochi addetti; oggi vi è una Direzione pesca articolata in tanti coordinamenti con circa 40 funzionari. Non so se nei prossimi mesi — perché questo organismo è entrato in funzione da circa un anno — si cominceranno a vedere gli effetti di questa maggiore presenza di funzionari, di impiegati, di addetti al settore. Spero di sì, so però che il nostro modo di lavorare, in generale degli assessorati, e in particolare per quello che ho conosciuto, è un modo ancora antiquato: l'informatizzazione è un *optional*; qualcuno di propria iniziativa si è fornito di un PC e cerca di impostare una personale piccola informatizzazione.

In questi giorni, comunque, firmerò il decreto per l'indizione di una gara che consentirà di utilizzare i trecento milioni che l'Assessorato ha a disposizione per l'informatizzazione dello schedario della Cooperazione: diciottomila cooperative su cui per ora si opera a mano, con le schede, con tutto quello che ciò può significare. Credo, però, onorevole assessore Graziano, lei si occupa di queste cose nel Governo della Regione, che la questione della informatizzazione degli uffici, specialmente degli uffici che hanno a che fare direttamente con gli utenti, con parecchie migliaia di persone, con decine di migliaia di pratiche, vada portata avanti molto rapidamente; così come va portata avanti molto rapidamente l'integrazione, per esempio all'Assessorato cooperazione, pesca, commercio e artigianato, di personale qualificato, perché — è uno sfogo che vi faccio in pubblico — io mi trovo personale anche molto volenteroso, ma che spesso, provenendo da

altri uffici, non ha il titolo, la specializzazione per fare certe cose, per esempio, per leggere il bilancio di una cooperativa. Si tratta di personale che cerca di fare il proprio dovere, e che, però, può arrivare fino a un certo punto. Per cui vorrei che, quando finalmente i 400 ragionieri che hanno vinto il concorso della Regione saranno assunti, una quota non indifferente fosse assegnata a questo assessorato proprio per le caratteristiche di assessorato economico che esso ha. Quindi, ripeto, ci saranno anche problemi di organizzazione del lavoro. Come diceva Cristaldi: occorre cercare di unificare i vari passaggi. Cercheremo di semplificare le procedure e spero che nei prossimi mesi una qualche accelerazione si possa cominciare a vedere.

Per quanto riguarda la questione dell'eliponto di Pantelleria, è chiaro che si tratta di un intervento dello Stato. Noi ne solleciteremo l'impegno all'attuazione, ma devo dire che sono in corso dei colloqui con organi dello Stato (in particolare con il Ministero della marina mercantile), dei contatti finalizzati alla stipula di una convenzione diretta ad estendere la vigilanza sulla pesca, dai tradizionali mezzi navali a quella con mezzi aerei dotati di apparecchiature idonee. Entro l'anno spero che questa convenzione possa essere firmata, con il consenso del Consiglio di giustizia amministrativa.

Per quanto riguarda la questione della valorizzazione e diffusione del pescato siciliano e della commercializzazione, ritengo che si possa dire che esistono, nella nostra legislazione, delle norme importanti di incentivazione in favore della rete distributiva dei prodotti. Credo che interventi decisivi non siano stati ancora realizzati, anche a causa della non sufficiente dotazione finanziaria dei corrispondenti capitoli di bilancio. Questo aspetto, l'aspetto della valorizzazione del prodotto siciliano, deve trovare della nuova legge — di cui credo si parlerà nelle prossime settimane a livello di lavoro dei Gruppi e anche di rapporti con gli utenti: con le associazioni dei pescatori e degli armatori, con le cooperative — degli strumenti che dovranno essere resi più incisivi, più dotati di mezzi e più corrispondenti all'obiettivo che intendiamo raggiungere.

Devo dire, però, onorevole Cristaldi, qualcosa sui mercati ittici, sui mercati all'ingrosso

della Sicilia. L'Amministrazione, come lei sa, ha un piano regionale dei mercati che è stato approvato dalla Giunta di governo il 14 febbraio 1989; e, nonostante le leggi regionali sulla pesca sin dal 1975 abbiano previsto la possibilità di finanziare la realizzazione dei mercati ittici, risulta realizzato soltanto il mercato ittico di Porto Palo a Capo Passero, mentre altri mercati ittici all'ingrosso, anche se già ammessi a finanziamento (e ora dirò qualche cosa sul mercato di Mazara del Vallo), non hanno trovato mai concreta attuazione.

Per quanto si riferisce al mercato di Mazara del Vallo, ha ragione lei. Dico che è uno scandalo, una vergogna che non ci sia un mercato ittico adeguato nel più grande porto della Sicilia. Quali sono gli interessi che hanno impedito e che tutt'ora impediscono di fare un mercato all'ingrosso adeguato nel più grande porto peschereccio della Sicilia? Qualche interesse ci deve essere. Probabilmente il mercato all'ingrosso sottopone ad un più forte controllo le quantità di pesce pescato, la qualità di pesce. Vede, onorevole Cristaldi, non sono uno specialista del settore come lei, ma mi arriva all'orecchio che tanta parte di quel pesce esteri di cui tutti ci lamentiamo che arriva a fare concorrenza in Sicilia, viene importato dagli stessi operatori marittimi o commerciali o armatori e commercianti siciliani. Non so se è vero, vedo qui teste che assentiscono. E allora, dobbiamo sapere che c'è qualche interesse a che in realtà non si abbia una valorizzazione del pescato siciliano, non abbia ad aversi una rete di mercati ittici adeguata; e sono interessi evidentemente non sempre trasparenti e non sempre leciti, anche se in economia, nel mercato, pare che tutto possa essere lecito. Ma in ogni caso, lecito o non lecito dal punto di vista della giustizia penale o dal punto di vista della situazione economica, siccome poi molto spesso questi signori sono quegli stessi che portano a scioperare i pescatori, vorrei che fosse chiaro che da lì viene spesso l'incitamento al movimento di lotta e contemporaneamente l'importazione di pesce da altri Paesi.

Ho poi dimenticato di dire, quando parlavo del riposo biologico, che non possiamo concedere miliardi per riposo biologico a navi, e quindi ad armatori, che vanno a pescare nel-

l'oceano Atlantico perché il riposo biologico serve per il mare siciliano. Il riposo biologico è il riposo biologico del mare siciliano e non dei mari atlantici. Questa è un'altra cosa che dobbiamo rivedere, onorevole Cristaldi, nella nuova legge.

Ma, ritornando a Mazara del Vallo, ancora due parole. Pare vi sia una guerra per chi deve fare questo mercato ittico: lo deve fare il consorzio per il pescato (COSVAP) o lo deve fare il Comune? Il Comune di recente ha rispolverato, o adeguato, un vecchio progetto. E allora, onorevole Cristaldi, le debbo dire, da quello che gli uffici mi hanno comunicato, che ancora ufficialmente l'assessorato non ha ricevuto né l'uno né l'altro progetto, in quanto i progetti ancora abbisognano del visto del CTAR. Quindi tutta questa guerra, o queste pressioni, sull'Assessore di prima e di oggi, per scegliere, è una guerra dei mulini a vento: non c'è di che scegliere in quanto i progetti non sono ancora pervenuti; e poi la scelta certamente dovrà esser fatta considerando tanti aspetti; ma qui non mi diffondo.

Per quanto riguarda la questione CEE, cioè i collegamenti, credo (tornando da Bruxelles ne ho parlato con il Presidente della Regione) che dobbiamo rafforzare questi uffici: non so se nominare un responsabile CEE o un gruppo di lavoro CEE per ogni assessorato o rafforzare il gruppo (o la persona, mi pare) che al riguardo lavora presso l'Ufficio legislativo e legale della Regione. Indubbiamente questi rapporti vanno intensificati, e non possiamo — l'avevo detto prima — rischiare di buscaci delle impugnative o delle sospensive solo per mancanza di comunicazioni adeguate.

Per quanto riguarda la formazione professionale degli addetti alla pesca, vorrei lanciare l'idea di poter utilizzare, mediante convenzione, gli Istituti nautici dell'Isola, che registrano una scarsa affluenza di allievi, e nel contempo ridisegnare il ruolo degli istituti professionali marittimi a cui si accennava nella mozione.

Per quanto riguarda l'istituzione di un comitato permanente Stato-Regione, a livello di funzionari, per lo snellimento dei rapporti tra l'Assessorato e i ministeri che si occupano della pesca, debbo dire che questo comitato è stato costituito da tempo, si è anche riunito qualche volta, ma poi è andato in disuso. E, proprio

di recente, abbiamo sollecitato l'attività di questo comitato.

In conclusione, debbo dire che il Governo apprezza la mozione e anche l'ordine del giorno che è stato presentato. Sia la mozione che l'ordine del giorno possono rappresentare un ulteriore stimolo all'attività, del resto già intrapresa, sia in passato che più recentemente; e credo che l'impegno che posso prendere in nome del Governo è che questa attività — anche con questi stimoli, non solo di Aula ma con gli stimoli degli operatori della pesca — continui, spero con rinnovata energia e anche con molta chiarezza e trasparenza.

PRESIDENTE. Si passa alla votazione della mozione numero 31: «Iniziative a livello centrale e locale per la tutela e il potenziamento dell'attività peschereccia in Sicilia», degli onorevoli Cristaldi ed altri.

DI MARTINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che il Gruppo socialista — sono il solo presente in Aula, quindi potrei parlare a titolo personale — è d'accordo nel prendere tutte le iniziative necessarie per potenziare il settore della pesca in Sicilia, un settore economico estremamente importante dal quale molti lavoratori traggono di che vivere. Certo, non possiamo condividere la filosofia della mozione con cui, di fatto, forse per vecchi ricordi, l'onorevole Cristaldi — non per l'età ma certamente attraverso la lettura del *Secolo d'Italia* o di qualche rivista pseudoculturale del Movimento sociale — pensa di poter «spezzare le reni» alla Tunisia...

CRISTALDI. Ma dove lo ha letto?

PAOLONE. Siamo alla pseudo-cultura del Partito socialista.

PRESIDENTE. Le citazioni storiche sono ammesse, quindi non posso interrompere l'oratore.

DI MARTINO. È la filosofia dell'ordine del giorno: di volere spezzare le reni alla Tunisia. Noi siamo contrari.

Ritengo invece di potere accettare l'ordine del giorno nel quale in maniera garbata si chiede di intraprendere tutte le iniziative necessarie per dare sostegno al settore della pesca.

Ritengo, a nome del Gruppo socialista, che il problema non possa essere guardato soltanto sotto l'aspetto del contributo per il riposo biologico, perché rischiamo di fare la stessa fine dell'agrumicoltura, settore nel quale l'unica attenzione delle forze politiche era diretta ai contributi per la distruzione degli agrumi — in siculo chiamato «scacciu» o «scafazzu» — dopo di che la conclusione è stata che abbiamo distrutto l'agrumicoltura siciliana. Ora non vorrei che, nel rincorrere in modo clientelare i contributi e i sussidi per i pescatori, si finisse per distruggere la pesca in Sicilia. Siamo, invece, per iniziative mirate; si incomincia dall'attività peschereccia col rinnovo dei pescherecci; si vada avanti nell'industrializzazione di questo settore, perché non è possibile soltanto pescare per il consumo immediato ma dobbiamo anche provvedere alla trasformazione; il problema dei mercati; c'è anche un problema di obsolescenza della legge numero 25 del 1990. Inoltre, molti pescatori non hanno interesse a «passare» attraverso i mercati ittici per le ragioni più ovvie; e posso capirlo: l'impresa fa i propri interessi e ogni impresa, anche peschereccia, cerca di comportarsi come meglio ritiene, perché viviamo in una economia di mercato e dobbiamo fare in modo di mettere mano alla riorganizzazione dei mercati, che sono ormai incontrollabili, regolati come sono da leggi che non reggono più. Ho fatto per circa dodici anni il presidente della Camera di commercio: soltanto dieci volte sono riuscito a convocare col numero legale la commissione di vigilanza.

CRISTALDI. È colpa sua.

DI MARTINO. No, non è colpa mia, la convocavo spesso, onorevole Cristaldi, soltanto che non si presentavano gli operatori interessati. A quello di Porticello, in dodici anni, soltanto in quattro sedute sono riuscito a raggiungere il numero legale perché si cercavano casa per ca-

sa tutti i componenti; e questo quando c'era qualche interesse degli stessi pescatori. Quando questo interesse mancava, e si trattava di regolamentare il funzionamento del mercato, non si riusciva a raggiungere il numero legale. Molto spesso, le amministrazioni comunali, che hanno la gestione dei mercati, per ragioni comprensibili o quasi ovvie, non mettevano in movimento gli strumenti per assicurare la trasparenza, la funzionalità e la gestione corretta di questi mercati.

Quindi, cerchiamo di andare avanti in tutti i settori. E poi, voglio dire che, per quanto riguarda la Comunità economica europea, non si può soltanto bloccare i finanziamenti per il riposo biologico. Dobbiamo sfruttare anche tutte le agevolazioni della Comunità economica europea per creare delle imprese pescherecce all'altezza della situazione. Viviamo una realtà geografica che potrebbe molto aiutare questo particolare settore.

Si è fatto qui un cenno ai cosiddetti falsi pescatori. A mio modo di vedere, il problema non sta nei termini che sono stati esposti. Per esperienza personale, posso dire che i casi di falsi pescatori non superavano mai, nella provincia di Palermo, la ventina. Non conosco bene il meccanismo, né la realtà delle altre province, ma, comunque, devo dire che in provincia di Palermo la situazione non destava alcuna preoccupazione. Con questo voglio dire che sosteniamo l'azione del Governo e dichiariamo il nostro voto favorevole all'ordine del giorno presentato dal Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione numero 31.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa all'ordine del giorno numero 113: «Iniziative urgenti a livello centrale per la ripresa e il rilancio del settore della pesca in Sicilia», degli onorevoli Cristaldi ed altri, di cui è stata data lettura.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Sull'attuazione dell'ordine del giorno numero 97.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signor assessore, signori deputati, nel corso della seduta numero 71 del 24 luglio scorso, il Gruppo parlamentare della Rete ha presentato un ordine del giorno che impegnava il Governo a rendere pubblici e a depositare entro trenta giorni in Assemblea gli elenchi delle commissioni di collaudo costituite a partire dal 10 luglio 1986. Questo ordine del giorno è stato pienamente accettato dal Presidente della Regione. Resta il fatto che sono trascorsi più di trenta giorni, ne sono trascorsi sessanta, settanta, ottanta e non mi risulta che da parte del Governo si sia adempiuto a questo impegno. Personalmente sono portato a dare valore sia alle proposte che si fanno sia agli impegni che vengono assunti, soprattutto quando questi impegni riguardano questioni legate alla trasparenza degli atti ed anche alla moralizzazione di alcuni settori, di cui certamente quello delle opere pubbliche (e segnatamente quello del collaudo delle opere pubbliche) costituisce un aspetto di grande rilevanza.

Signor Presidente dell'Assemblea e onorevole Assessore, nel richiamare l'impegno assunto dal Governo e l'importanza dell'ordine del giorno, intendo anche richiamare la vostra attenzione sul fatto che i termini sono da qualche tempo ormai scaduti. Ritengo, invece, indispensabile, proprio per aderenza agli obiettivi e anche ai contenuti programmatici su cui si è fondato il Governo, che questo si adoperi affinché, nel breve lasso di qualche giorno o qualche settimana, vengano depositati in Assemblea gli elenchi così come richiesti nell'ordine del giorno numero 71.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, mercoledì 7 ottobre 1992, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 64: «Iniziative presso il Governo centrale per l'utilizzazione dell'alcool quale additivo per la produzione di benzine pulite», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga;

numero 65: «Istituzione del servizio di pronto soccorso unificato mediante l'attivazione del numero telefonico 118», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga.

II — Discussione delle mozioni (seguito):

numero 9: «Attuazione delle linee guida della Regione siciliana per lo sviluppo della chimica in Sicilia», degli onorevoli Damaggio, Galipò, Abbate, Borrometi, Spoto Puleo;

numero 34: «Impegno dell'Assessore per il territorio e l'ambiente ad intervenire tempestivamente per garantire il pieno rispetto della legislazione urbanistico-edilizia sia statale che regionale, nel territorio del comune di Palermo», degli onorevoli Mele, Piro, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera;

numero 35: «Opportune iniziative per la salvaguardia del posto di lavoro dei dipendenti degli organi dei Monopoli di Stato operanti nel territorio della Regione», degli onorevoli Fleres, Gurrieri, Borrometi, Speziale, Saraceno, Nicita;

numero 42: «Opportune iniziative a livello centrale per la pronta riconversione ad usi civili della base missilistica di Comiso e per una effettiva azione di pacificazione nello scacchiere mediterraneo», degli onorevoli Piro, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera, Mele;

numero 46: «Iniziative per garantire l'effettuazione delle Universiadi 1997 e dei Campionati mondiali di ciclismo del 1994 in Sicilia», degli onorevoli Fleres, Petralia, Marchione, La Placa, Cuffaro, Borrometi;

numero 54: «Applicazione di regole di massima trasparenza da parte degli esponenti del Governo, dell'Assemblea e degli apparati burocratici regionali»,

degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga.

III — Svolgimento unificato di interpellanze:

numero 188: «Notizie in ordine agli sviluppi della vicenda relativa ad un finanziamento concesso dall'Agenzia per il Mezzogiorno per la realizzazione di alcune strutture ad uso turistico nel parco archeologico di Selinunte», degli onorevoli Battaglia Maria Letizia, Guarnera, Piro, Bonfanti, Mele;

numero 190: «Provvedimenti conse-

guenti a presunte irregolarità concernenti progetti di valorizzazione dell'area archeologica di Selinunte», degli onorevoli Libertini, Capodicasa, La Porta, Consiglio.

La seduta è tolta alle ore 13,25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo